



TOGETHER

**PER UN'UNIVERSITÀ AMICA DEI
RIFUGIATI E DEI MIGRANTI
UNIVERSITÀ:**

**LINEE GUIDA PER IL PERSONALE
DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE**



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Contents

Introduzione	3
Area 1: Educazione superiore inclusiva	5
Capitolo 1: Quadro concettuale	5
1.0 Un breve glossario per iniziare	5
1.1 Dati sulla percentuale di studenti rifugiati nelle istituzioni universitarie	3
1.2 Perché l'istruzione? L'importanza dell'istruzione universitaria per i giovani rifugiati	4
1.3 Istruzione universitaria: cosa la rende inclusiva?	5
1.4 Barriere all'inclusione nell'istruzione universitaria	6
Capitolo 2: Buone pratiche	7
2.0 Opportunità di un'istruzione superiore inclusiva	7
2.1 Buone pratiche in Italia	8
2.2 Buone pratiche in Grecia	9
2.3 Buone pratiche in Portogallo	10
2.4 Buone pratiche nei Paesi Bassi	10
2.5 Buone pratiche in Belgio	12
2.6 Conclusioni dalle pratiche sopra menzionate	13
Capitolo 3: Percorsi strategici	14
Capitolo 4: Raccomandazioni pratiche	17
Area 2: Competenze interculturali	2
Capitolo 1: Quadro concettuale	2
Capitolo 2: Buone pratiche	7
Capitolo 3: Percorso strategico	10
3.1. Apprendimento interculturale formale	11
3.2. Apprendimento interculturale informale	13
3.3. Importanza di adottare un'ampia strategia	13
Capitolo 4: Raccomandazioni pratiche	15
4.1. Valutazione	15
4.2 Elaborazione di un'ampia strategia sullo sviluppo delle competenze interculturali	15
4.3 Adozione di misure incentrate sull'istruzione formale	15



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

4.4 Adozione di misure incentrate sull'educazione informale/non formale.....	16
Area 3: Terza Missione.....	22
Capitolo 1: Quadro concettuale	22
1.0 Introduzione alla 'terza missione' delle Università	22
1.1 La terza missione nell'era delle migrazioni	3
1.2: Come funziona	4
1.3: Strutture sociali che lavorano a fianco dell'Università	5
1.4: Funzioni universitarie - l'uso dei volontari	6
Capitolo 2: Buone pratiche.....	7
2.0 Buone pratiche in Grecia	7
2.1 Buone pratiche in Portogallo.....	8
2.2 Buone pratiche in Italia	10
2.3 Buone pratiche dalle università di tutta Europa	11
Capitolo 3: Percorso strategico	12
3.0 Verso un quadro strategico per la terza missione degli IIS	12
3.1 Concettualizzazione di un quadro strategico per la terza missione degli IIS	13
3.2 Sviluppo di un quadro strategico per la Terza missione	15
Capitolo 4: Raccomandazioni pratiche	16
4.0 Raccomandazioni pratiche per il contesto istituzionale	16



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Introduzione

Il mondo in cui viviamo, studiamo e lavoriamo è in continua trasformazione, alimentato da fattori come la crisi climatica, l'innovazione digitale, i cambiamenti sociali ed economici e molti altri. I modelli teorici più recenti e le riflessioni più attuali sull'inclusione partono dalla constatazione che le società europee si presentano come particolarmente complesse e ad alto rischio di crisi sociali, economiche e ambientali, più preoccupanti di quelle del secolo scorso. La recente crisi legata alla pandemia da COVID 19 rafforza l'urgenza di costruire istituzioni di educazione superiore più inclusive. Sulla base di questo approccio, lo sviluppo sostenibile, il pluralismo, l'intercultura, la solidarietà, la cooperazione educativa e la co-costruzione sono considerati come elementi necessari nei processi educativi, soprattutto in riferimento alle questioni legate alla presenza di migranti e rifugiati.

Secondo l'Eurostat, nel 2015, 1.322.850 persone hanno chiesto protezione internazionale nell'Unione europea (UE) (28 Stati membri)¹. Anche se il numero di richiedenti nell'UE non è stato così alto come nel 2015, nel 2018 c'è stato un totale di 664.410 domande (28 Stati membri)², nel 2019, un totale di 744.810 domande (28 Stati membri)³, e nel 2020, un totale di 471.270 richiedenti asilo (27 Stati membri)⁴. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), il numero dei richiedenti asilo e dei rifugiati è anche in generale aumento in tutto il mondo.⁵

Solo il 3% dei rifugiati nel mondo ha accesso all'istruzione universitaria (UNHCR)⁶. I rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale affrontano diversi ostacoli sia nell'accesso che nel completamento dei loro studi, che includono, tra le altre cose, barriere linguistiche, costi, mancanza di documenti che possano attestare il loro percorso di studi precedente.⁷

Prendendo in considerazione i benefici dell'inclusione nell'istruzione universitaria per i rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale,⁸ sono stati sviluppati diversi studi sulla possibilità di costruire istituti di istruzione universitaria più inclusivi favorendo l'iscrizione dei rifugiati.

Allo stesso tempo, è chiaro che le questioni relative alla costruzione di sistemi di istruzione universitaria più inclusivi non possono basarsi solo su un livello normativo e devono essere intrapresi sforzi per sviluppare la consapevolezza e migliorare lo sviluppo delle competenze interculturali della comunità accademica nel suo complesso, in modo che, in definitiva, i rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale si sentano benvenuti in queste istituzioni.

Tenendo conto di questo, il progetto Together mira a:



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- Aumentare la consapevolezza, all'interno della comunità accademica, sull'inclusione dei rifugiati e di altri beneficiari di protezione internazionale all'interno degli IIS.
- Lavorare a stretto contatto con il personale universitario, sia accademico che amministrativo, così come con gli studenti e le studentesse, gli studenti e le studentesse rifugiati (e altri beneficiari di protezione internazionale) e i decisori politici, condividendo con loro strumenti specifici, conoscenze e competenze al fine di sviluppare la loro responsabilità sociale e di renderli attori importanti nella formazione di un ambiente di istruzione superiore più inclusivo.

Oltre alle presenti linee guida, i risultati del progetto includono una Refugees Welcome Map, che identifica le attività di inclusione per i rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale implementate nelle università, così come un pacchetto di formazione per gli studenti, che mira a sviluppare la consapevolezza del loro potenziale ruolo civico nel promuovere l'inclusione dei rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale, nell'ambiente universitario e nella società.

Le Linee guida mirano a fornire al personale accademico una raccolta orientata alla pratica di proposte di intervento su come rendere le loro istituzioni più accessibili e inclusive per i rifugiati e per altri beneficiari di protezione internazionale.

Affrontano le seguenti questioni: l'istruzione superiore inclusiva (Area 1), lo sviluppo di competenze interculturali da e nel contesto degli IIS (Area 2), così come la terza missione degli IIS e come questi possono cooperare con altri attori nei processi di inclusione (Area 3). Tutti i capitoli sono sviluppati per includere un quadro concettuale, buone pratiche, percorsi e raccomandazioni che possono essere utilizzati per lo sviluppo di Istituti di Istruzione Superiore più inclusivi.

¹ Eurostat, *Asylum and first time asylum applicants - annual aggregated data*, disponibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00191/default/table?lang=en>

² Eurostat, *Asylum and first time asylum applicants - annual aggregated data*, disponibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00191/default/table?lang=en>

³ Eurostat, *Asylum and first time asylum applicants - annual aggregated data*, disponibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00191/default/table?lang=en>

⁴ Eurostat, *Asylum and first time asylum applicants - annual aggregated data*, disponibile al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tps00191/default/table?lang=en>

⁵ UNHCR Statistics, Refugee Data Finder, disponibile al link: <https://www.unhcr.org/refugee-statistics/download/?url=E1ZxP4>

⁶ UNHCR, Tertiary Education. disponibile al link: <https://www.unhcr.org/tertiary-education.html>

⁷ Ferede, M., "Paper commissioned for the 2019 Global Education Monitoring Report, Migration, displacement and education: Building bridges, not walls", 2018. disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000266075>





Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

⁸ Stoeber, H., "Higher Education for Third Country National and Refugee Integration in Southern Europe", IOM, 2019. disponibile al link:

<https://eua.eu/downloads/publications/higher%20education%20for%20third%20country%20national%20and%20refugee%20integration%20in%20southern%20europe%20v2.pdf>

Area 1: Educazione superiore inclusiva

Abstract:

La prima area è dedicata all'educazione universitaria inclusiva, specialmente in relazione agli studenti rifugiati. L'area è divisa in quattro capitoli. Nel primo capitolo definiamo il quadro concettuale, supportando i lettori nella comprensione dell'importanza dell'educazione universitaria inclusiva per gli studenti rifugiati, per il loro sviluppo personale e professionale, per la loro dignità e per la loro partecipazione attiva nella comunità ospitante.

Nel secondo capitolo, citiamo alcune pratiche, mappate all'interno del progetto Together, provenienti da Italia, Grecia, Portogallo, Belgio e Olanda, che mostrano gli effetti positivi dell'implementazione di politiche e pratiche inclusive sugli studenti e sull'ampia comunità accademica che può migliorare le proprie competenze, superando stereotipi e pregiudizi che molto spesso condizionano comportamenti e scelte strategiche.

Nel terzo e quarto capitolo si delineano possibili approcci strategici e raccomandazioni utili per valutare i bisogni di ogni istituzione universitaria al fine di effettuare passi positivi verso un ambiente più inclusivo.

Capitolo 1: Quadro concettuale

1.0 Un breve glossario per iniziare

L'obiettivo dell'Area 1 delle presenti Linee guida è quello di affrontare le questioni relative alla promozione di un ambiente di istruzione superiore più inclusivo in cui tutti i soggetti coinvolti (studenti, accademici e personale) possano sviluppare pienamente il loro potenziale. All'interno di tale approccio, è necessario definire un quadro concettuale completo a partire da un breve glossario che vuole essere uno strumento per comprendere i termini chiave che saranno utilizzati nella discussione dei diversi argomenti. Il glossario si basa su alcune definizioni chiave create dalla Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI), un organismo di controllo del Consiglio d'Europa che lotta contro il razzismo, la discriminazione, l'intolleranza, l'antisemitismo e la xenofobia in Europa.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Tra le diverse definizioni fornite dall'ECRI, crediamo che sia essenziale avere una comprensione chiara e comune almeno dei seguenti termini, per essere in grado di contestualizzare meglio le questioni relative all'inclusione degli studenti rifugiati nel sistema universitario.

Discriminazione è qualsiasi trattamento differenziale basato su un motivo come "razza", colore, lingua, religione, nazionalità o origine nazionale o etnica, così come discendenza, credo, sesso, genere, identità di genere, orientamento sessuale o altre caratteristiche personali o status, che non ha una giustificazione obiettiva e ragionevole.

I discorsi d'odio sono il sostegno, la promozione o l'incitamento, in qualsiasi forma, alla denigrazione, all'odio o al vilipendio di una persona o di un gruppo di persone, così come qualsiasi molestia, insulto, stereotipo negativo, stigmatizzazione o minaccia nei confronti di tale persona o gruppo di persone e la giustificazione di tutti i precedenti tipi di espressione, sulla base di caratteristiche personali o status.

L'**inclusione** è un approccio che valorizza la diversità e mira ad offrire uguali diritti e opportunità a tutti, creando condizioni che permettono la piena e attiva partecipazione di ogni membro della società.

L'**integrazione** è un processo a doppio senso in cui la società, i governi e le autorità locali facilitano, sostengono e promuovono gli sforzi di integrazione degli individui.

Il **razzismo** è la convinzione che un motivo come la "razza", il colore, la lingua, la religione, la nazionalità o l'origine nazionale o etnica giustifichi il disprezzo per una persona o un gruppo di persone, o la nozione di superiorità di una persona o un gruppo di persone.

I gruppi vulnerabili sono quei gruppi che sono il bersaglio dei discorsi d'odio, e che variano a seconda delle circostanze nazionali, ma è probabile che includano richiedenti asilo e rifugiati, altri immigrati e migranti, comunità nere ed ebraiche, musulmani, rom/zingari, così come altre minoranze religiose, storiche, etniche e linguistiche e persone LGBT+; in particolare, include bambini e giovani appartenenti a tali gruppi.

Nell'affrontare la questione dell'inclusione degli studenti migranti, crediamo che sia utile avere anche una chiara comprensione del diverso status che una persona migrante può avere, come è definito dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni.

Richiedente asilo: Un individuo che cerca protezione internazionale. Nei paesi con procedure individualizzate, un richiedente asilo è una persona la cui richiesta non è ancora stata decisa definitivamente dal Paese in cui l'ha presentata. Non tutti i richiedenti asilo saranno alla fine riconosciuti come rifugiati, ma ogni rifugiato riconosciuto è inizialmente un richiedente asilo.

Sfollato¹: Persone o gruppi di persone che sono state costrette o obbligate a fuggire o a lasciare le loro case o i loro luoghi di residenza abituale, sia attraverso una frontiera internazionale che all'interno di uno Stato, in particolare a causa o per evitare gli effetti di



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

conflitti armati, situazioni di violenza generalizzata, violazioni dei diritti umani o disastri naturali o causati dall'uomo.

Migrante²: Un termine generico, non definito dal diritto internazionale, che riflette la comune concezione di una persona che si allontana dal suo luogo di residenza abituale, all'interno di un paese o attraverso una frontiera internazionale, temporaneamente o permanentemente, e per una varietà di ragioni. Il termine include diverse categorie legali ben definite di persone, come i lavoratori migranti; persone i cui tipi di movimento sono legalmente definiti, come i migranti clandestini; così come quelli il cui status o i mezzi di movimento non sono specificamente definiti dal diritto internazionale, come gli studenti internazionali.

Rifugiato³: Una persona che ha i requisiti per ottenere la protezione delle Nazioni Unite fornita dall'Alto Commissariato per i Rifugiati (UNHCR), in conformità con lo Statuto dell'UNHCR e, in particolare, con le successive risoluzioni dell'Assemblea Generale che chiariscono la portata delle competenze dell'UNHCR, indipendentemente dal fatto che si trovi o meno in un Paese che è parte della Convenzione del 1951 o del Protocollo del 1967 - o di un pertinente strumento regionale per i rifugiati - o che sia stato o meno riconosciuto dal suo Paese ospitante come rifugiato ai sensi di uno di questi strumenti.

1.1 Dati sulla percentuale di studenti rifugiati nelle istituzioni universitarie

Come riportato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'agenzia ONU per i rifugiati, nel 2020 82,4 milioni di persone sono state sfollate con la forza. Tra queste persone, 20,7 milioni sono rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR. L'86% degli sfollati sono ospitati in paesi in via di sviluppo.

I cinque principali paesi ospitanti sono i seguenti:

Country	% di sfollati con la forza
Turchia	3.7 milioni
Colombia	1.7 milioni
Pakistan	1.4 milioni
Uganda	1.4 milioni
Germania	1.2 milioni

Oggi, il 5% dei rifugiati può accedere all'istruzione universitaria. Questa percentuale è molto inferiore a quella dei non rifugiati iscritti all'istruzione universitaria, che si attesta al 39%.

L'UNHCR e i partner sono impegnati a garantire che almeno il 15% dei giovani possa accedere all'istruzione universitaria entro il 2030.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Le politiche e le pratiche inclusive degli istituti universitari possono sostenere il raggiungimento di questo obiettivo e facilitare la partecipazione attiva dei giovani rifugiati nelle comunità ospitanti. Inoltre, la promozione di contesti accademici inclusivi sarà vantaggiosa per tutti gli studenti e le studentesse, il personale e i e le docenti che possono sperimentare un ambiente di apprendimento più ricco.

1.2 Perché l'istruzione? L'importanza dell'istruzione universitaria per i giovani rifugiati

Come riconosce e sottolinea l'articolo 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, "ogni individuo ha diritto all'istruzione". L'istruzione come diritto umano fondamentale: non è semplicemente intesa come trasferimento di nozioni e conoscenze, ma è piuttosto "diretta al pieno sviluppo della personalità umana e al rafforzamento del rispetto dei diritti fondamentali e delle libertà fondamentali".

L'educazione è, infatti, uno strumento per sostenere le persone a crescere e ad esprimere pienamente il loro potenziale e la loro personalità, facilitando l'acquisizione di competenze. I e le giovani, grazie all'impegno nei processi educativi, possono avere un migliore accesso al mercato del lavoro e svolgere un ruolo attivo nelle loro comunità.

Specialmente per i giovani rifugiati, l'istruzione è quindi uno strumento essenziale per entrare nella comunità ospitante e per costruire la propria autonomia. Troppo spesso, come detto in *Refugee Education 2030 - una strategia per l'inclusione dei rifugiati* –, ⁴ l'istruzione è stata concepita come un programma a breve termine per i giovani rifugiati, amministrata in parallelo ai sistemi educativi nazionali con l'assunzione che la situazione di allontanamento dalle proprie case della maggior parte dei giovani sarebbe stata risolta in breve tempo.

In realtà, milioni di giovani erano e sono ancora nella situazione di essere sfollati da 20 anni e più. Ciò implica che essi debbano essere parte integrante dei programmi educativi nazionali fin da subito, così da poter sviluppare le loro competenze e diventare indipendenti e autosufficienti ed essere in grado di contribuire alle comunità locali e alle loro economie.

Facilitare l'accesso all'istruzione dei giovani rifugiati può essere vantaggioso non solo per loro ma anche per l'ambiente che li ospita, attivando un processo win-win, dove tutti contribuiscono al benessere della comunità.

Venendo all'istruzione universitaria, come riportato nel paragrafo precedente, solo il 5% dei rifugiati può accedere all'università. Nella maggior parte dei casi, i rifugiati affrontano molteplici sfide per accedere all'istruzione superiore e spesso rinunciano agli studi intrapresi nel paese d'origine a causa del mancato riconoscimento delle loro qualifiche, della mancanza di documenti o di mezzi di sostentamento.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Essere costretti a rinunciare agli studi universitari, non avendo i mezzi e gli strumenti, crea frustrazione, rifiuto, scarsa partecipazione nella comunità ospitante e uno scarso senso di appartenenza. D'altra parte, avere l'opportunità di studiare e laurearsi nella disciplina scelta, non solo permette ai giovani rifugiati di identificare un percorso di apprendimento utile al loro sviluppo personale e professionale, ma permette loro di sviluppare relazioni e connessioni, aiutandoli a sentirsi parte di una comunità. In questo modo, una comunità che diventa la propria comunità di riferimento e non solo e non più quella ospitante, è il luogo dove spendere le proprie competenze e dove poter contribuire come cittadini attivi. Allo stesso tempo, la presenza di studenti rifugiati all'interno della comunità accademica può essere considerata come un potente strumento per aumentare le competenze sul riconoscimento e l'applicazione dei valori fondamentali europei e democratici.

Gli istituti di istruzione universitaria, insieme ad altre parti interessate, hanno la responsabilità di mettere in atto misure adeguate e inclusive, come stabilito nell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile n. 4 dell'Agenda 2030, che sottolinea l'importanza di un'istruzione inclusiva e di qualità, che rappresenta il veicolo più potente e provato per lo sviluppo sostenibile.

1.3 Istruzione universitaria: cosa la rende inclusiva?

L'Agenda dell'UE⁵ per l'istruzione superiore include la costruzione di sistemi di istruzione universitaria inclusivi e connessi come una delle sue priorità. Nel documento si afferma che è importante "garantire che l'istruzione universitaria sia inclusiva, aperta ai talenti di ogni provenienza, e che le istituzioni universitarie non siano torri d'avorio, ma comunità di apprendimento con spirito civico collegate alle loro comunità"⁶.

Per essere inclusivi, istituzioni universitarie hanno bisogno di sviluppare una cultura dell'inclusione, come detto nel Welcoming and inclusive toolkit elaborato dal Multicultural Council of Saskatchewan (Canada), passando dall'invisibilità degli studenti rifugiati ad una cultura inclusiva attraverso i seguenti passi:

- Invisibilità
- Consapevolezza
- Inclusione intenzionale
- Politiche inclusive
- Strategie inclusive
- Cultura inclusiva

Per poter sviluppare una cultura inclusiva è necessario che tutti i membri (personale, accademici, studenti, stakeholder locali) siano a bordo e insieme definiscano politiche e strategie che sostengano le loro azioni inclusive.

Rendere istituzioni universitarie inclusivi significa essenzialmente permettere a tutti i giovani di godere del diritto all'istruzione, come da articolo 26 della Dichiarazione universale dei



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

diritti umani, il che implica offrire agli studenti di diversa provenienza le condizioni giuste per avere successo.

In termini pratici, istituzioni universitarie inclusive dovrebbero essere in grado di riconoscere l'apprendimento pregresso degli studenti rifugiati, nonostante il loro status; prevedere un sostegno finanziario per i gruppi sottorappresentati, come i rifugiati e i richiedenti asilo, per permettere loro di studiare e crescere personalmente e professionalmente; identificare e implementare servizi e supporto per l'iscrizione e l'accesso degli studenti rifugiati all'istruzione; organizzare - in collaborazione con gli stakeholder locali - corsi di lingua e servizi di orientamento per facilitare l'inclusione degli studenti rifugiati nell'università e nella comunità locale ospitante; attivare studenti locali per servizi di mentoring e supporto peer-to-peer al fine di sviluppare comunità di studenti integrate. Infine, è essenziale che le Università creino e consolidino connessioni e reti con gli stakeholder locali, gli enti pubblici, le ONG e i cittadini in generale per facilitare l'attivazione di strategie, politiche e pratiche inclusive.

Tutti questi servizi e azioni possono essere efficaci se attuati in ambienti in cui la cultura operativa, gestionale ed educativa è inclusiva o mira a diventare inclusiva. Infatti, l'inclusione non può e non deve essere delegata solo ai docenti nella gestione delle loro classi, ma deve essere una caratteristica intrinseca in tutto il mondo accademico e in tutti i suoi ambiti.

1.4 Barriere all'inclusione nell'istruzione universitaria

Dalla mappatura effettuata nel progetto Together ⁷, è emerso che le maggiori sfide nell'implementazione di politiche inclusive nelle istituzioni universitarie si riferiscono a diversi fattori. Nella maggior parte dei casi è stato riportato che le comunità accademiche e i loro membri non sono sempre a conoscenza delle strategie e delle politiche adottate per l'inclusione degli studenti rifugiati. Ignorare l'esistenza di strategie e politiche internazionali e interne ha un'influenza diretta sulla mancanza di consapevolezza della possibilità di identificare e realizzare servizi e attività a favore di gruppi specifici di persone, come gli studenti rifugiati, che hanno bisogno di supporto per avviare i loro percorsi educativi in un paese ospitante. Questo comporta anche una mancanza di consapevolezza del ruolo che ogni membro dell'ambiente accademico (dagli studenti ai docenti, dal personale amministrativo ai partner locali) può giocare nel processo di inclusione degli studenti rifugiati e nello sviluppo di una cultura inclusiva.

Non avere una visione chiara delle strategie e delle possibili azioni da intraprendere implica anche che le relazioni con partner essenziali, come le ONG, che possono sostenere l'inclusione e i processi partecipativi in tutte le attività di apprendimento non formali e nei processi di inclusione sociale, siano spesso trascurate o non sufficientemente curate.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Inoltre, le istituzioni accademiche si confrontano spesso con la limitata disponibilità di fondi per sostenere i giovani rifugiati, sia nel pagamento delle tasse universitarie che nell'ottenere condizioni di vita decenti (cibo e alloggio).

Dall'altro lato, gli studenti rifugiati devono spesso confrontarsi con la limitata disponibilità di informazioni e indicazioni su come funzionano le università e su come accedervi. Lo scarso riconoscimento delle qualifiche degli studenti rifugiati e l'ancora elevata burocratizzazione dei processi e delle pratiche non facilita la creazione di una cultura inclusiva e la creazione di servizi realmente inclusivi.

Inoltre, la reiterazione di stereotipi e pregiudizi nei confronti degli studenti rifugiati, anche in contesti accademici, è alla base di processi e pratiche scarsamente inclusive.

Per attivare processi e pratiche realmente inclusivi, è necessario che tutti gli attori lavorino continuamente sui propri stereotipi e pregiudizi, diventando consapevoli del proprio potere e delle proprie responsabilità per attuare il principio secondo cui "nessuno dovrebbe essere lasciato indietro", come sottolineato dal gruppo di esperti delle Nazioni Unite a commento dell'Agenda 2030. Questo significa che il diritto all'istruzione dovrebbe essere ugualmente goduto da tutti gli studenti e le studentesse, nonostante il loro status, se tutte le parti interessate e i decisori progettassero politiche, strategie e azioni che rispettino una cultura dei diritti umani.

Capitolo 2: Buone pratiche

2.0 Opportunità di un'istruzione superiore inclusiva

Nell'ambito del progetto Together⁸, i partner hanno mappato diverse pratiche di istituzioni universitarie inclusive che hanno mostrato l'importanza di andare oltre l'approccio normativo e fornire un approccio più ampio, incentrato sulla persona, mirando non solo all'iscrizione dei rifugiati come studenti a pieno titolo, ma anche al loro coinvolgimento in attività culturali ed educative e al loro impegno nella comunità locale come cittadini attivi.

La maggior parte delle istituzioni, coinvolte nella fase di mappatura del progetto Together, ha progettato e gestito attività e progetti per facilitare l'attuazione di politiche e pratiche inclusive nell'ambito della loro terza missione.

Tra le diverse pratiche e progetti che possono essere visualizzati nella mappa online⁹ del progetto Together, emerge chiaramente che diverse istituzioni universitarie hanno fortemente sostenuto i rifugiati a entrare nelle comunità locali, consentendo loro di trovare il loro posto per vivere, lavorare ed esprimersi come cittadini. L'iscrizione all'Università è stata, in molti casi, non solo la possibilità di accedere all'istruzione, ma soprattutto la



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

possibilità di riabilitare le persone, supportandole a ridefinire i loro percorsi personali e professionali.

Di seguito, e a titolo di esempio, presenteremo pratiche di politiche inclusive sviluppate nei tre paesi partner del progetto: Italia, Grecia, Portogallo. Questi esempi saranno integrati da altri provenienti dai Paesi Bassi e dal Belgio per il loro livello di innovazione e l'attenzione specifica all'inclusione sociale dei rifugiati.

2.1 Buone pratiche in Italia

Progetto **UNITEDBZ**¹⁰ della Libera Università di Bolzano.

Il progetto UNITEDBZ è nato nel 2016 su iniziativa di docenti e personale tecnico amministrativo della Libera Università di Bolzano, in collaborazione con istituzioni e associazioni di volontariato altoatesine che si occupano dei processi di accoglienza dei migranti.

Il progetto dà la possibilità a richiedenti asilo e rifugiati di frequentare per quattro semestri i corsi offerti dall'UNIBZ, sostenendo gli esami come studenti extracurricolari, ovvero studenti non regolarmente iscritti all'università. Possono partecipare al progetto i candidati che hanno frequentato la scuola per almeno 12 anni, sono in contatto con un'associazione e sono attivi sul territorio. Gli studenti selezionati potranno frequentare gratuitamente i corsi e i crediti ottenuti potranno essere riconosciuti se in futuro si iscriveranno a uno dei corsi di laurea dell'università. Per poter studiare nelle tre lingue ufficiali dell'UNIBZ (italiano, tedesco, inglese), questi studenti vengono guidati nel miglioramento delle loro competenze linguistiche e vengono poi accompagnati nella fase di iscrizione e richiesta di alloggi e borse di studio.

Gli studenti non devono pagare tasse e alloggio, possono usufruire di corsi di lingua gestiti dal centro linguistico UNIBZ e di corsi ad hoc gestiti da docenti volontari UNIBZ, studiati in base alle esigenze dei partecipanti (ad esempio l'introduzione all'uso del computer e delle piattaforme online).

Inoltre, ogni partecipante al progetto ha un "buddy". I "buddy" sono studenti dell'UNIBZ che si rendono disponibili, su base volontaria, per facilitare l'integrazione dei rifugiati nello studio e nella vita universitaria, organizzando anche attività di svago nel loro tempo libero.

I principali risultati di questo progetto sono i seguenti:

- 50 rifugiati frequentano il programma UNITEDBZ;
- I rifugiati si sono iscritti come studenti regolari dell'UNIBZ grazie al programma UNITEDBZ;



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- I rifugiati vengono supportati nelle procedure di iscrizione in altre Università, con il possibile riconoscimento degli esami superati durante il programma UNITEDBZ;
- I rifugiati vengono inseriti nelle comunità locali, grazie alla collaborazione dell'Università con gli stakeholders locali e alla partecipazione attiva di professori universitari, impiegati e studenti.

2.2 Buone pratiche in Grecia

Education Unites: From Camp to Campus¹¹ Progetto dell'American College of Greece.

L'ambasciata degli Stati Uniti ad Atene, in collaborazione con Deree - The American College of Greece, l'American College of Thessaloniki - Anatolia College, e Perrotis College - American Farm School, ha implementato il programma "Education Unites: From Camp to Campus" che ha fornito borse di studio per l'istruzione superiore a 100 rifugiati idonei ad Atene e 100 a Salonicco.

L'obiettivo del programma era quello di dare l'opportunità agli studenti sfollati di continuare la loro istruzione e di fornire loro conoscenze, abilità e crediti accademici che possono utilizzare sia in Grecia che in qualsiasi altro paese europeo in cui si trasferiranno in futuro. Ancora più importante, il programma aveva l'obiettivo di aiutare i rifugiati a uscire dai campi e a inserirsi nei college locali, offrendo loro una speranza per il loro futuro.

Più specificamente, il programma "Education Unites: from Camp to Campus" ha offerto due corsi per studente per due semestri (nel 2017-2018) nei tre college affiliati agli Stati Uniti ad Atene e Salonicco. I corsi comprendevano lezioni preparatorie d'inglese, lezioni accademiche in diversi campi in base al background educativo dei partecipanti, così come la formazione professionale.

I principali risultati del programma sono stati i seguenti:

- 100 rifugiati hanno avuto l'opportunità di continuare la loro istruzione
- I rifugiati si sono iscritti all'università e/o ai college locali
- I rifugiati hanno avuto la motivazione per uscire dai campi
- professori, impiegati e studenti dell'università hanno creato l'ambiente per includere i rifugiati nelle attività quotidiane e nelle lezioni, offrendo non solo crediti e corsi specifici ma anche corsi di formazione professionale e il supporto per stabilire relazioni e reti con le comunità locali.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

2.3 Buone pratiche in Portogallo

Centro di sostegno locale per l'integrazione dei migranti e programma di tutoraggio ¹²-
Università di Aveiro.

L'Università di Aveiro (UA) mette a disposizione della sua comunità accademica internazionale un Centro locale di appoggio per l'integrazione dei migranti (CLAIM). I suoi obiettivi principali sono quelli di offrire supporto istituzionale, promuovere l'integrazione e la creazione di condizioni affinché l'accoglienza in Portogallo sia il più agevole possibile per tutti coloro che studiano, fanno ricerca o lavorano nella UA (migranti e rifugiati).

Questo centro mira anche a ridurre al minimo le difficoltà che possono sorgere per i migranti e i rifugiati nell'ambientarsi in una nuova vita in Portogallo offrendo, tra le altre cose, un supporto specializzato, fornito da professionisti qualificati, in aree come l'istruzione, l'accesso ai servizi pubblici, l'alloggio, le questioni quotidiane.

Il centro CLAIM negli Emirati Arabi Uniti è il risultato di un partenariato con l'Alto Commissariato per le Migrazioni (ACM) e fa parte della rete nazionale CLAIM, che comprende altri 99 centri locali e nazionali specializzati nell'area della migrazione.

All'interno del CLAIM, grazie alle attività realizzate dall'Erasmus Student Network (ESN), i migranti e i rifugiati, così come altri studenti internazionali, possono beneficiare del supporto di studenti volontari locali che fungono da "buddy".

I principali risultati del CLAIM sono i seguenti:

- Migranti e rifugiati sono stati sostenuti nel loro accesso all'istruzione
- Migranti e rifugiati si sono iscritti all'università
- Migranti e rifugiati sono stati inclusi in una comunità più ampia grazie alla collaborazione dell'Università con diversi stakeholder e la partecipazione attiva di professori, impiegati e studenti.

2.4 Buone pratiche nei Paesi Bassi

Progetto Inclusion ¹³- Università di Utrecht

Il progetto Inclusion è stato finanziato nel 2016 e da allora ha accolto più di 500 studenti rifugiati provenienti da oltre 40 paesi.

Inclusion offre agli studenti rifugiati l'opportunità di seguire corsi di laurea all'Università di Utrecht. Il programma si concentra sugli studenti con e senza status di residenza. Molti rifugiati sono in attesa per diverso tempo in un centro per richiedenti asilo. Inclusion offre



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

loro l'opportunità di continuare a svilupparsi accademicamente, partecipando ai corsi dell'Università di Utrecht e ai corsi della Utrecht Summer School. Quando gli studenti di Inclusion completano con successo un corso, ricevono un certificato (ma nessun ECTS).

Durante il corso gli studenti Inclusion sono collegati a 1 o 2 buddies: studenti dell'Università di Utrecht regolari che si sono offerti per aiutare gli studenti Inclusion nel loro percorso.

Essi forniscono:

- una rete sociale: la maggior parte dei buddies si incontra con il proprio studente una volta ogni 2 settimane.
- Aiuto con questioni pratiche, come trovare gli edifici/le stanze giuste, la biblioteca, l'uso di Blackboard (sistema universitario) e Teams.
- Aiuto con l'istruzione, per esempio come possono affrontare al meglio un compito o come evitare il plagio. I compagni non aiutano con il contenuto in sé, ma possono indirizzare gli studenti del programma Inclusion per aiutarli in ciò in cui hanno bisogno.

Gli studenti del progetto Inclusion sono iscritti come gli studenti regolari, il che significa che possono utilizzare le strutture dell'Università durante il loro corso. Questo significa che hanno pieno accesso alla biblioteca, ma anche ai servizi di supporto agli studenti: lo Skills Lab e il Career Services. Lo Skills Lab offre agli studenti laboratori di abilità accademiche (per esempio la settimana della scrittura di una tesi, il coaching personale, o un laboratorio su come fare una presentazione). Il Career Services può aiutare gli studenti con il loro CV, la creazione di un profilo LinkedIn e la preparazione ai colloqui di lavoro.

Un recente sviluppo con cui il progetto Inclusion sta ampliando il suo campo di applicazione è un progetto pilota (iniziato nel marzo 2020) in cui l'Università di Utrecht offre ai titolari di status una posizione di lavoro per circa 6-8 mesi all'interno dell'Università. 5 posizioni sono state soddisfatte in IT, comunicazione e insegnamento. L'Università deciderà prima della fine del 2021 se continuare questo progetto pilota.

I principali risultati del progetto Inclusion sono i seguenti:

- In 5 anni, più di 500 studenti rifugiati hanno frequentato corsi all'Università di Utrecht;
- I rifugiati sono inclusi nell'intero percorso di istruzione superiore;
- I rifugiati sono supportati dalla comunità accademica attraverso corsi, servizi e il programma "buddies";
- I rifugiati sono supportati a stabilire legami con la comunità locale, attraverso tirocini lavorativi e attività per il tempo libero.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

2.5 Buone pratiche in Belgio

Il *pasto conviviale*¹⁴ è un'iniziativa per l'inclusione degli studenti rifugiati nell'università - Université de Mons.

Nell'ottobre 2015, l'Università di Mons ha preso la decisione di accogliere e accompagnare i richiedenti asilo arrivati di recente nella provincia di Hainaut. Il progetto ha l'obiettivo di dare la possibilità di proseguire l'istruzione superiore ai rifugiati che hanno iniziato il percorso di studi nel loro paese. Per questo obiettivo, è stato creato un gruppo di lavoro e sono stati stabiliti contatti con i centri di accoglienza (Fedasil, Croce Rossa).

Dall'anno accademico 2015-2016, i rifugiati e i richiedenti asilo hanno così seguito corsi di francese come lingua straniera (FLE) organizzati contemporaneamente dal Centro di lingue moderne UMONS e dalle scuole di promozione sociale Mons - Borinage e Jemappes.

Oltre ai corsi FLE, sono state organizzate attività di integrazione socio-culturale, come i pasti conviviali per stabilire relazioni positive con i rifugiati e motivarli a continuare a studiare in Belgio. Sono stati anche organizzati tavoli di conversazione arabo-francese che hanno riunito gli studenti UMONS della facoltà di traduzione e interpretazione che studiano l'arabo e i rifugiati, per rafforzare le reti degli studenti.

Queste persone sono state iscritte all'Università gratuitamente come uditori; ciò ha permesso loro di frequentare le lezioni per familiarizzare con le attività universitarie e per migliorare la loro padronanza del francese. È stato anche offerto un supporto materiale.

In preparazione dell'anno accademico successivo, le persone accolte in questo modo che desideravano iscriversi come studenti regolari sono state accompagnate nel loro percorso. Alcuni di loro sono ora iscritti all'UMONS come studenti regolari.

I principali risultati dell'iniziativa dei pasti conviviali insieme a tutte le altre iniziative organizzate dall'Università di Mons sono i seguenti:

- Quasi 50 rifugiati sono stati ospitati dall'Università di Mons. In questo modo, Umons intende anche sensibilizzare la comunità universitaria alla questione della migrazione forzata.
- Grazie a tutti i partner coinvolti nell'iniziativa e nel progetto, i candidati rifugiati hanno potuto trovare uno stato d'animo positivo, una motivazione a lavorare per tirare avanti, una vita sociale attiva, ma soprattutto l'ambizione.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- I partner locali e l'intera comunità universitaria hanno migliorato le loro politiche e misure di inclusione.

2.6 Conclusioni dalle pratiche sopra menzionate

Tutte le pratiche sopra menzionate e molte di quelle raccolte nella “Refugees Welcome Map” del progetto Together mostrano che rendere i sistemi di istruzione superiore inclusivi per gli studenti rifugiati sono necessarie le giuste condizioni. Questo va, chiaramente, al di là della questione di offrire sostegno finanziario e borse di studio per l'alloggio o pasti e trasporti gratuiti, anche se è di vitale importanza per coloro che hanno un background a basso reddito.

Affinché gli studenti rifugiati si sentano inclusi e parte dell'università così come della comunità locale, è necessario che le istituzioni accademiche con tutte le loro componenti siano consapevoli delle strategie, politiche e pratiche internazionali esistenti e di quelle che la propria istituzione intende introdurre per aprire le porte agli studenti rifugiati. Questo implica anche che ogni componente dell'istituzione accademica dovrebbe avere una forte motivazione per comprendere il contesto accademico come un luogo dove l'inclusione è naturalmente praticata in conformità con il diritto all'istruzione che non deve lasciare indietro nessuno.

Inoltre, per sviluppare piani operativi efficaci per l'inclusione, oltre a una forte motivazione e visione, i contesti accademici devono rafforzare le collaborazioni con gli attori locali, stabilendo reti che sostengano i rifugiati anche nella loro vita quotidiana, favorendo la creazione di una cultura dell'inclusione sia internamente che esternamente alle istituzioni.

D'altra parte, gli studenti rifugiati dovrebbero essere visti come parte attiva nei processi di inclusione, essendo motivati a condividere le loro storie e il loro background così come ad studiare e crescere in un nuovo contesto. Riconoscendo la dignità e le competenze degli studenti rifugiati, grazie al riconoscimento dei loro studi e dei loro percorsi educativi e professionali svolti nei loro paesi di origine, i processi di inclusione saranno partecipativi ed efficaci, e gli studenti saranno motivati a far parte della comunità locale di apprendimento.

Inoltre, è necessario strutturare servizi, attività e corsi in base alle reali esigenze degli studenti, partendo dalle pratiche esistenti e ispirandosi alle esperienze già realizzate a livello locale, nazionale e internazionale. Infine, attivare processi di confronto e condivisione è essenziale per contribuire alla creazione di comunità interculturali aperte e autentiche.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Capitolo 3: Percorsi strategici

Come abbiamo delineato sopra, l'istruzione universitaria può raggiungere pienamente i suoi obiettivi solo se si svolge in una comunità accademica diversificata e inclusiva - una comunità in cui tutti i membri sentono un senso di appartenenza e condividono gli stessi valori. Abbiamo anche riconosciuto che questi valori non possono essere considerati come distinti da quelli delle società democratiche europee, ma piuttosto come un contributo al loro consolidamento. Le istituzioni universitarie devono quindi riscoprire la loro funzione di spazio in cui le persone crescono nella conoscenza e nella comprensione delle moderne società complesse e abbracciano le loro responsabilità come membri delle loro comunità "glocal".

Sebbene non esista un unico modello per stabilire un ambiente educativo in cui la diversità sia benvenuta, ci sono alcuni elementi chiave che devono essere al centro di qualsiasi azione strategica che le comunità accademiche devono intraprendere con l'obiettivo di creare ambienti inclusivi. Questo obiettivo è al centro del progetto Together. Questo è il motivo per cui ci siamo concentrati non solo sui percorsi esistenti verso l'inclusione degli studenti rifugiati all'interno delle istituzioni universitarie a livello europeo (Together Map), ma anche sullo sviluppo di strumenti specifici in grado di promuovere tali processi positivi sull'inclusività (Together Training Package). Queste Linee guida, quindi, sono rivolte a tutta la comunità accademica con l'ambizione di offrire alcuni input sulle possibili strade verso un'educazione universitaria inclusiva.

Da questo punto di vista l'inclusione potrebbe essere intesa come il processo secondo il quale le istituzioni universitarie garantiscono:

1. Un accesso più inclusivo
2. Nessun abbandono e miglioramento del successo accademico
3. Un ambiente accogliente e capace di creare un senso di appartenenza

In queste Linee guida ci concentriamo soprattutto sul terzo aspetto. In questo contesto, per mantenere una comunità accademica inclusiva è necessario che l'istituzione disegni e adotti processi che

- Creino opportunità per gli studenti e le studentesse di sviluppare le loro competenze intellettuali, personali, culturali e sociali (vedi Parte II delle Linee Guida).
- Si impegnino in appropriate relazioni interistituzionali e partnership comunitarie per migliorare le opportunità educative e di servizio (vedi Parte III delle Linee Guida).



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Come detto sopra, dobbiamo partire dall'assunto condiviso che la diversità è un bonus che può essere impegnato per raggiungere l'eccellenza nella ricerca, nell'insegnamento, nell'apprendimento e nei servizi amministrativi. Tutti i tipi di differenze individuali e di gruppo fanno parte della "diversità" su cui si basa ogni istituzione accademica. Differenze come le esperienze di vita, l'etnia, lo status socioeconomico, l'età, il sesso e l'orientamento sessuale, il paese d'origine, le affiliazioni politiche o religiose, tra le altre, definiscono ogni membro della comunità accademica come una risorsa necessaria.

La diversità e l'inclusione sono quindi parte integrante della missione educativa delle istituzioni universitarie, che si impegnano a riconoscere, includere e valorizzare il valore intrinseco e la dignità di ogni persona, a promuovere la comprensione e il rispetto reciproco, e a incoraggiare tutti a sforzarsi di raggiungere il proprio potenziale.

Con questo approccio le istituzioni universitarie mirano a sviluppare in ogni membro della comunità accademica le abilità necessarie per prosperare come membro di una società pluralista e democratica e come cittadino globale responsabile.

Quando si guarda a come le istituzioni universitarie possono promuovere l'inclusione ci sono diversi approcci possibili da considerare. Tienda (2013) sostiene che non sia sufficiente avere un "corpo studentesco diversificato" per creare un ambiente inclusivo, ma che piuttosto è necessario promuovere una cultura inclusiva attraverso "strategie e pratiche organizzative che promuovano significative interazioni sociali e accademiche tra studenti che differiscono nelle loro esperienze, punti di vista e caratteristiche" (p. 467).¹⁵

Sulla stessa linea Waterfield e West (2006) sostengono che bisogna distinguere una vera cultura inclusiva nei sistemi di istruzione superiori da altri due approcci più limitati: l'"approccio contingente" e l'"approccio alternativo". Nel primo caso gli studenti con bisogni speciali (o con background diversi o appartenenti a gruppi vulnerabili) riceveranno "disposizioni speciali" per adattarsi all'ambiente di apprendimento esistente. Viceversa, con l'approccio alternativo a questi studenti verrà offerto un diverso percorso educativo all'interno dell'istituzione. In entrambi i casi, anche se gli studenti dei gruppi vulnerabili riceveranno attenzione e gli insegnanti e il personale dovranno adattare le loro pratiche esistenti, questo non porterà ad una trasformazione all'interno dell'istituzione e probabilmente non avrà alcun effetto su molti degli studenti.¹⁶

Sarebbe quindi necessario evitare di concentrarsi sull'integrazione e la sistemazione dei bisogni dei gruppi vulnerabili, ma piuttosto sviluppare politiche e pratiche che servano a rafforzare l'empowerment e la partecipazione di tutti gli studenti. Questo è il motivo per cui all'interno del progetto Together è stato sviluppato un pacchetto formativo rivolto a tutti gli studenti.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

La necessità di sviluppare un approccio strategico alla cultura inclusiva all'interno degli istituti di istruzione superiore richiede quindi un cambiamento organizzativo, o come detto sopra, un forte impegno da parte dell'intera comunità accademica (ricercatori, docenti, personale amministrativo e comunità studentesca). Tuttavia, è molto importante considerare che le azioni non devono e non possono essere eseguite come in qualsiasi altra organizzazione. Le istituzioni universitarie, infatti, si basano sull'autonomia professionale e sulla libertà accademica esercitata dai singoli accademici. Anche se i loro comportamenti e le loro scelte potrebbero essere influenzati dalla visione strategica di ogni università, la rilevanza delle azioni individuali rimane cruciale. Inoltre, le istituzioni universitarie possono essere influenzate da altri aspetti della società, come l'ambiente culturale, economico e governativo. Oltre a ciò, le istituzioni universitarie sono di solito strutturate in organismi autonomi (dipartimenti o facoltà) che contribuiscono anche alla complessità dello sviluppo di una strategia unica sull'inclusione. Così, una buona strategia sull'inclusione deve iniziare con una prospettiva condivisa degli obiettivi finali che un'istituzione vuole raggiungere.

Secondo Stefani e Blessinge¹⁷ la creazione di una comunità inclusiva è un elemento essenziale per raggiungere l'uguaglianza ed eliminare atteggiamenti negativi e pregiudizi. Questi atteggiamenti possono, per esempio, produrre un'egemonia culturale nella progettazione dei curricula e nella selezione dei materiali di lettura, ma molti altri aspetti della vita della comunità accademica possono entrare in conflitto con l'inclusività.

Considerando, come abbiamo fatto nel progetto Together, che l'educazione è un diritto umano e che l'inclusione è al centro di una società veramente democratica, il ruolo delle istituzioni universitarie come parte cruciale della società è quello di mantenere l'attenzione su questi valori. In questo senso l'inclusione è un insieme di pratiche che aiuta l'istituzione a diventare diversa e a garantire il pieno rispetto dei valori democratici e dei diritti umani. Quindi, parlare di inclusione non significa semplicemente garantire o promuovere l'accesso ai gruppi vulnerabili. Creare un'istituzione diversificata e inclusiva rappresenterà meglio le diverse società. C'è bisogno di un cambiamento di mentalità all'interno delle istituzioni universitarie per avere un impatto sociale positivo anche al di fuori delle istituzioni stesse.

Tenendo presente questa prospettiva, il primo passo nello sviluppo di una strategia verso l'inclusione richiede un'attenta analisi della situazione esistente all'interno di ogni istituzione, tenendo conto delle sue diverse strutture e della presenza di un quadro organizzativo decentralizzato. Sarà anche necessario avere una visione chiara sulla presenza di rifugiati e studenti appartenenti a gruppi vulnerabili, così come la presenza a livello della comunità locale di attori coinvolti in progetti e attività di inclusione sociale. Il quadro giuridico riguardante l'assistenza agli studenti rifugiati dovrebbe anche essere chiaramente delineato prima di discutere qualsiasi possibile impegno futuro.

L'analisi così sviluppata dovrebbe evidenziare le aree esistenti di possibile miglioramento in termini per esempio di supporto finanziario, alloggio, competenze linguistiche,



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

riconoscimento dell'apprendimento precedente; ma anche, e più importante nel nostro approccio, in termini di competenze interculturali all'interno della comunità accademica (studenti, personale, insegnanti e ricercatori). Una tale analisi richiede il coinvolgimento continuo di tutti i soggetti interessati: sarebbe in contrasto con l'idea stessa di inclusione dimenticare la prospettiva seminale del *“nothing about us without us”*, adottata a livello delle Nazioni Unite quando si discute di azioni positive sulla protezione dei diritti delle persone appartenenti a gruppi vulnerabili.

Una volta che queste aree di miglioramento sono state debitamente definite, si può sviluppare un piano di azioni. Il piano dovrebbe essere diviso in diversi settori e per ognuno di essi dovrebbe essere identificata un'unità operativa responsabile. Idealmente, questa unità operativa dovrebbe essere formata rappresentando tutte le parti interessate. Un tale approccio fornirà la base per l'attuazione di politiche interne basate sull'empowerment e la partecipazione degli studenti rifugiati e degli studenti appartenenti ad altri gruppi vulnerabili.

In questo contesto, in primo luogo, la creazione di un'unità amministrativa distinta all'interno dell'IIS che si occuperà esclusivamente del sostegno ai rifugiati e ai cittadini di paesi terzi è altamente raccomandata. Tale unità sarà responsabile della facilitazione dell'accesso dei rifugiati ai servizi universitari, permettendo loro di partecipare alla vita accademica su una base di parità con i loro compagni di studio.

In secondo luogo, la creazione di un'istituzione orientata alla ricerca all'interno delle istituzioni universitarie, come un centro di ricerca, un hub o un incubatore, che condurrà studi correlati, svilupperà progetti e implementerà attività che promuoveranno la Terza Missione (vedi Area 3 delle Linee Guida).

Capitolo 4: Raccomandazioni pratiche

La preparazione e l'attuazione del piano sull'inclusione degli studenti rifugiati dovrebbe, come abbiamo detto sopra, iniziare con il riconoscimento che in generale, i rifugiati, pur affrontando sfide simili agli altri studenti internazionali, come l'isolamento sociale, le sfide finanziarie e la mancanza di conoscenza della lingua, a causa delle circostanze della migrazione forzata, delle regole e delle restrizioni della procedura di asilo e delle loro situazioni spesso precarie, affrontano anche diverse sfide aggiuntive, come traumi o disagio psicologico, lacune nel loro profilo educativo, documenti mancanti e altre difficoltà amministrative.

Sulla base di questi fatti, gli accademici e i membri del personale dovrebbero essere consapevoli del loro importante ruolo nel raggiungere e impegnarsi con diversi gruppi di soggetti interessati sia all'interno, i loro pari, gli studenti e gli amministratori universitari, sia all'esterno. Inoltre, dovrebbero anche considerare che i processi e i requisiti di accesso sono



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

costruiti su presupposti organizzativi basati su standard degli studenti a cui essi sono abituati ma che possono creare difficoltà per coloro che non corrispondono a queste norme. Gli accademici e il personale dovrebbero prestare particolare attenzione alla comunicazione efficace al fine di promuovere meglio i loro sforzi verso un processo di inclusione trasformativa.

Considerando quanto sopra, possiamo delineare 4 aree rilevanti per l'azione:

1) Comunicazione

Tutte le politiche e le azioni relative all'inclusione dovrebbero essere pienamente e adeguatamente diffuse e comunicate, per migliorare la possibile partecipazione di tutti gli elementi della comunità accademica. In questo sforzo di apertura attraverso la comunicazione è importante inserire episodi di bias e discriminazione.

2) Valutazione

Come abbiamo sottolineato sopra, un'analisi della situazione esistente all'interno delle istituzioni universitarie è cruciale. In questo senso la valutazione del clima dell'intera comunità accademica dovrebbe essere effettuata periodicamente, insieme a una revisione periodica di tutti i programmi relativi alla diversità e di tutti i regolamenti relativi all'equità, alla diversità e all'inclusione.

3) Educazione e impegno

Come vedremo nell'Area 2 delle presenti linee guida, la necessità di educare e coinvolgere tutti gli studenti sui temi dell'equità, della diversità e dell'inclusione, nonché di aumentare le loro competenze interculturali, rappresenta una parte essenziale di qualsiasi piano d'azione dedicato all'inclusione degli studenti rifugiati. Sarebbe infatti impossibile promuovere l'inclusione senza assicurarsi che la comunità studentesca sia pronta a comprendere il valore della diversità e ad accogliere coetanei appartenenti a gruppi vulnerabili. Questo implicherà anche, come vedremo nell'area 3 delle presenti linee guida, la capacità di connettersi con le organizzazioni della comunità che si concentrano su questioni di giustizia sociale e sul sostegno ai rifugiati.

4) Governance

Allo stesso tempo, il piano d'azione dovrebbe anche fornire i mezzi (sia a livello finanziario che organizzativo) per sostenere la comunità accademica a guidare e sviluppare progetti



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

relativi all'inclusione degli studenti rifugiati. Questo dovrebbe essere fatto in parallelo con la fornitura delle unità operative definite nel capitolo 3 di cui sopra.

In particolare, le 4 aree rilevanti del piano d'azione sull'inclusione dei rifugiati dovrebbero concentrarsi su quanto segue:

1. Comunicazione

- a) Dimostrare l'impegno dell'istituzione per l'equità, la diversità e l'inclusione, pubblicando il piano d'azione in spazi accessibili e visibili e utilizzando strategie di comunicazione efficaci per condividere programmi, iniziative, successi e battute d'arresto verso l'inclusione degli studenti rifugiati.
- b) Migliorare i meccanismi per segnalare e portare la consapevolezza degli incidenti di bias, odio e discriminazione.

2. Valutazione

La fase di valutazione, come detto sopra, è particolarmente rilevante durante la progettazione del piano d'azione per l'inclusione degli studenti rifugiati. Tale attività deve essere svolta periodicamente e potrebbe comportare la somministrazione di un'indagine sul clima dell'università, nonché un inventario di tutte le iniziative relative alla diversità e all'inclusione nei confronti non solo degli studenti rifugiati ma anche degli studenti di altri gruppi vulnerabili. I feedback dei gruppi, i focus group e i programmi buddy possono offrire un'eccellente opportunità per valutare il livello di impegno all'interno dell'intera comunità accademica su questioni e valori legati ai modelli di inclusione.

3. Impegno ed educazione

Educare tutte le componenti della comunità accademica sui temi della diversità e dell'inclusione, con particolare attenzione al ricorso a strumenti di educazione non formale. In questo contesto si deve anche prevedere la collaborazione con le comunità locali, le associazioni della società civile e le istituzioni pubbliche (come discuteremo nell'area 3 delle presenti linee guida). E' necessaria anche una formazione specifica del personale nel trattare con studenti rifugiati e migranti e con le loro particolari esigenze.

4. Governance

Definire le unità operative che realizzeranno le azioni promosse nel piano ai vari livelli dell'organizzazione: ufficio studenti, ufficio bilancio e economato, dipartimenti.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

REFERENCES

-
- ¹ Fonte: United Nations High Commissioner for Refugees, Master Glossary of Terms (2006).
- ² Adattato da Guiding Principles on Internal Displacement, annexed to United Nations Commission on Human Rights, Report of the Representative of the Secretary-General, Mr Francis M. Deng, Submitted Pursuant to Commission Resolution 1997/39, Addendum (11 February 1998) UN Doc. E/CN.4/1998/53/Add.2, 5, para. 2 of the introductions.
- ³ Adattato da United Nations High Commissioner for Refugees, Handbook and Guidelines on Procedures and Criteria for Determining Refugee Status (2011) HCR/1P/4/enG/Rev. 3, 7, para. 16.
- ⁴ UNHCR “Refugee education 2030 – a strategy for refugee education”, <https://www.unhcr.org/publications/education/5d651da88d7/education-2030-strategy-refugee-education.html>
- ⁵ Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and social committee of the regions on a renewed EU agenda for higher education
- ⁶ Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and social committee of the regions on a renewed EU agenda for higher education, p.6
- ⁷ <https://together.pixel-online.org/refumap.php>
- ⁸ <https://together.pixel-online.org/index.php>
- ⁹ <https://together.pixel-online.org/refumap.php>
- ¹⁰ <https://www.unibz.it/en/faculties/further-courses/unitedbz/>
- ¹¹ <https://gr.usembassy.gov/education-culture/education-unites/>
- ¹² <https://www.acm.gov.pt/-/rede-claii-centros-locais-de-apoio-a-integracao-de-imigrant-3>
- ¹³ <https://www.uu.nl/en/education/inclusion>
- ¹⁴ <https://web.umons.ac.be/fr/les-etudiants-refugies-fetes-a-lumons/>
- ¹⁵ Tienda, M. (2013), “Diversity ≠ inclusion: promoting integration in higher education”, Educational Researcher, Vol. 42 No. 9, pp. 467-475.
- ¹⁶ Waterfield, J. and West, B. (2006), Inclusive Assessment in Higher Education: A Resource for Change, University of Plymouth, Plymouth, MN.; O’Donnell, VL, Organisational change and development towards inclusive higher education, Journal of Applied Research in Higher Education 2016, available at: www.emeraldinsight.com/2050-7003.htm
- ¹⁷ (Stefani L – Blessinge P. (eds) “Inclusive Leadership in Higher Education: International Perspectives and Approaches”, Routledge 2018)



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Area 2: Competenze interculturali

ABSTRACT

In società sempre più diversificate, le istituzioni universitarie sono chiamate a svolgere un ruolo attivo nel rafforzare il dialogo interculturale e nel promuovere lo sviluppo di competenze interculturali degli studenti e del personale accademico. Per raggiungere questo obiettivo, le istituzioni possono considerare l'introduzione di modifiche ai curricula esistenti, lo sviluppo di corsi specifici sul tema, o l'attuazione di altre opportunità formali come i programmi di scambio. Inoltre, gli IIS possono esplorare il potenziale delle arti, dello sport, della cultura e del volontariato, tra gli altri, nei processi di inclusione e nel miglioramento delle competenze interculturali delle persone coinvolte, implementando opportunità di apprendimento informale/non formale.

I seguenti capitoli mirano ad esplorare i concetti di dialogo interculturale e competenze interculturali, così come il ruolo delle istituzioni universitarie a questo proposito. Essi forniscono una panoramica delle buone pratiche selezionate dai paesi europei che illustrano come le istituzioni stanno affrontando queste questioni e quali attività e misure sono state intraprese. I capitoli finali contengono una serie di attività pratiche e suggerimenti sulle opportunità di apprendimento formale e informale/non formale che possono essere implementate per promuovere lo sviluppo delle competenze interculturali.

Capitolo 1: Quadro concettuale

Come affermato nell'introduzione, l'aumento del numero di richiedenti asilo e di rifugiati ha incrementato la diversità presente nelle società europee¹. Sebbene la diversità delle società europee "rappresenti un'ampia risorsa per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo economico, sociale e culturale locale"², essa pone anche una serie di sfide. Come sottolineato dal Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa, "quando si tratta di accettare la diversità culturale come fattore di arricchimento, esiste ancora un certo grado di resistenza e di riluttanza tra le popolazioni locali, alimentato da pregiudizi e malintesi basati su voci, stereotipi e disinformazione"³. In questo contesto, le principali questioni che gli Stati e le istituzioni devono affrontare sono come garantire l'inclusione e la coesione delle società, nel rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, e quale ruolo possono svolgere le parti interessate nel raggiungimento di questi obiettivi. Il dialogo interculturale e lo sviluppo di competenze interculturali sono fondamentali a questo proposito.

Le istituzioni universitarie sono anche chiamati a svolgere un ruolo attivo nel promuovere l'inclusione. Da un lato, si trovano di fronte a sfide che possono derivare dalla diversità



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

all'interno delle istituzioni stesse. Tali sfide possono sorgere a tutti i livelli: nella relazione insegnante-studente, studente-studente, studente-staff, insegnante-staff o anche a livello decisionale. Come menzionato in precedenza, i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale, per esempio, affrontano barriere non solo nell'accesso all'istruzione universitaria, ma anche durante i loro studi. Tali ostacoli includono barriere linguistiche e culturali, per esempio⁴. Tra i fattori che possono contribuire a far sì che gli studenti migranti si sentano "isolati dall'esperienza studentesca" ci sono "curricula che si concentrano su una visione del mondo 'occidentale', supporti inadeguati per gli studenti e un'assenza di spazi interculturali per la socializzazione"⁵. In ambienti così diversi, avere competenze interculturali è, di conseguenza, essenziale per affrontare queste sfide.

Inoltre, le istituzioni universitarie hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere lo sviluppo delle competenze interculturali degli studenti che sono cruciali nella loro vita oltre che nel loro percorso di studi. Per alcuni, l'istruzione universitaria può essere una delle prime esperienze in contesti (più) diversi, nel loro paese d'origine o all'estero (per esempio, nel contesto di programmi di scambio). Lo sviluppo di competenze interculturali a questo livello è fondamentale per garantire che gli studenti e i laureati siano preparati ad essere attori globali e a partecipare attivamente in società diverse⁶.

Il presente capitolo mira a introdurre il tema delle competenze interculturali, concentrandosi sulla sua definizione e su come possono essere sviluppate, così come sulla valutazione delle competenze interculturali. Infine, si concentra sul ruolo dell'istruzione e, in particolare, sul ruolo dell'istruzione superiore, nello sviluppo delle competenze interculturali.

A causa della loro importanza in società sempre più diverse, il dialogo interculturale e lo sviluppo delle competenze interculturali sono stati messi all'ordine del giorno delle organizzazioni internazionali e regionali, degli Stati e di diversi enti privati.

Il Consiglio d'Europa è stato in prima linea nella promozione del dialogo interculturale in Europa come mezzo per favorire l'inclusione: "la capacità delle persone di vivere insieme nel pieno rispetto della dignità di ogni individuo, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non violenza e della solidarietà, nonché la loro capacità di partecipare alla vita sociale, culturale, economica e politica"⁷.

Nel 2008, questa Organizzazione regionale ha adottato un Libro bianco sul dialogo interculturale, in cui sostiene l'adozione del dialogo interculturale come "un processo che comprende uno scambio di opinioni aperto e rispettoso tra individui e gruppi con diversi background ed eredità etniche, culturali, religiose e linguistiche, sulla base della comprensione e del rispetto reciproci", che gioca un ruolo cruciale e mira, come obiettivi finali, a "promuovere il pieno rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto".⁸

La relazione tra i diritti umani e il dialogo interculturale è evidenziata anche dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO),



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

secondo la quale "[le] competenze interculturali completano i diritti umani come un catalizzatore per promuovere una cultura di convivenza pacifica e armoniosa."⁹.

Nel Libro Bianco¹⁰, il Consiglio d'Europa identifica anche le dimensioni chiave della promozione del dialogo interculturale:

- "Governo democratico della diversità culturale".
- "[P]artecipazione e cittadinanza democratica".
- "l'acquisizione di competenze interculturali".
- L'esistenza di "spazi di dialogo"
- Svolgimento su "scala internazionale".

A causa del loro significato, queste Linee guida si concentreranno sull'acquisizione/sviluppo delle competenze interculturali. In una società culturalmente diversificata, avere le necessarie "attitudini, comportamenti, conoscenze, abilità e capacità"¹¹ per affrontare la diversità diventa sempre più importante. Infatti, lo sviluppo di "competenze interculturali facilita le relazioni e le interazioni tra persone di origini e culture diverse e all'interno di gruppi eterogenei, che devono tutti imparare a vivere insieme in pace."¹².

Definizione di competenza interculturale

Non esiste una definizione unica di competenza interculturale. Tuttavia, può essere definita come "la capacità di comunicare in modo efficace e appropriato in situazioni interculturali sulla base delle proprie conoscenze, abilità e attitudini interculturali"¹³. Inoltre, può essere considerata come "una combinazione di atteggiamenti, conoscenza, comprensione e abilità applicata attraverso l'azione che permette ad una persona, da sola o insieme ad altri, di capire e rispettare le persone che sono percepite come affiliazioni culturali diverse dalle proprie; rispondere in modo appropriato, efficace e rispettoso quando si interagisce e si comunica con tali persone; stabilire relazioni positive e costruttive con tali persone; capire se stessi e le proprie molteplici affiliazioni culturali attraverso gli incontri con la 'differenza' culturale"¹⁴.

Le componenti della competenza interculturale includono atteggiamenti come "valorizzare la diversità culturale e il pluralismo di opinioni e pratiche" o "rispettare le persone che hanno affiliazioni culturali diverse dalle proprie", "comprendere la diversità interna e l'eterogeneità di tutti i gruppi culturali", "consapevolezza e comprensione dei propri e altrui presupposti, preconcetti, stereotipi, pregiudizi e discriminazioni palesi e nascoste", abilità "nello scoprire informazioni su altre affiliazioni culturali e prospettive" o "nell'interpretare altre pratiche culturali, credenze e valori e metterli in relazione con i propri", empatia, così come azioni come "cercare opportunità di impegnarsi con persone che hanno orientamenti culturali e prospettive diverse dalle proprie", "interagire e comunicare in modo appropriato, efficace e rispettoso con persone che hanno affiliazioni culturali diverse dalle proprie"¹⁵.

Sviluppo della competenza interculturale



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

L'acquisizione di competenze interculturali non è un processo automatico e, quindi, l'apprendimento e la pratica sono essenziali per il loro sviluppo.

Sulla base del lavoro di Deardorff, l'UNESCO evidenzia i requisiti minimi della competenza interculturale: "rispetto", "consapevolezza di sé/identità", "vedere da altre prospettive/visioni del mondo", "ascolto", "adattamento", "costruzione di relazioni", "umiltà culturale".

Il Consiglio d'Europa ¹⁶ identifica le aree di competenza chiave nel contesto dello sviluppo delle competenze interculturali:

- L'educazione alla cittadinanza democratica, che "comprende, tra l'altro, l'educazione civica, storica, politica e dei diritti umani, l'educazione al contesto globale delle società e al patrimonio culturale";
- L'apprendimento delle lingue, che "aiuta i discenti ad evitare gli stereotipi individuali, a sviluppare la curiosità e l'apertura all'altro e a scoprire altre culture";
- L'insegnamento della storia, che "deve comprendere l'eliminazione di pregiudizi e stereotipi, attraverso l'evidenziazione nei programmi di storia delle positive influenze reciproche tra diversi paesi, religioni e scuole di pensiero nel periodo dello sviluppo storico dell'Europa, così come lo studio critico degli usi impropri della storia, sia che questi derivino dalla negazione dei fatti storici, dalla falsificazione, dall'omissione, dall'ignoranza o dalla riappropriazione a fini ideologici".

Queste aree di competenza chiave dovrebbero essere considerate nello sviluppo dei curricula (anche a livello di istruzione superiore) e nei programmi di formazione degli insegnanti.

Valutazione delle competenze interculturali

La valutazione può essere definita come "la misurazione o la descrizione sistematica del grado di competenza interculturale di uno studente"¹⁷. Dalla complessità del concetto e dalla diversità delle componenti delle competenze interculturali deriva che la valutazione di tali competenze è un processo impegnativo.

Alcuni autori hanno proposto degli indicatori che mirano a valutare il successo nell'apprendimento interculturale.

Karwacka-Vögele,¹⁸ per esempio, divide questi indicatori in due categorie: personali e istituzionali. I primi comprendono domande che si concentrano su "valori e competenze personali, costruzione di relazioni interpersonali, conoscenza e sensibilità interculturale e consapevolezza delle questioni globali", mentre i secondi richiedono l'analisi dei "curricula, la struttura dei programmi o l'organizzazione dell'insegnamento e il rendimento degli studenti".¹⁹ ". L'uso di questi indicatori, in particolare quelli focalizzati sulle istituzioni, può essere rilevante per valutare se e come le istituzioni universitarie si stiano avvicinando allo sviluppo delle competenze interculturali.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Inoltre, sono stati sviluppati diversi strumenti specifici per valutare le competenze interculturali. Questi strumenti, molti dei quali sono disponibili online, possono essere utilizzati in diversi contesti, anche per misurare l'impatto di azioni specifiche verso lo sviluppo delle competenze interculturali.

Per esempio, il Cross-Cultural Adaptability Inventory (disponibile su: <http://ccaiaassess.com/index.html>) "facilita l'identificazione dei punti di forza e di debolezza di un individuo o di un gruppo in quattro aree di abilità che sono fondamentali per un'efficace comunicazione e interazione interculturale: Resilienza emotiva, Flessibilità/Openness, Acutezza percettiva, Autonomia personale".

L'Intercultural Development Inventory (IDI) (disponibile su: <https://idiinventory.com/>), a differenza di altri strumenti, non è focalizzato sulla misurazione di caratteristiche personali (come la flessibilità, l'apertura mentale) ma è piuttosto "una misura interculturale valida, affidabile e generalizzabile della competenza interculturale lungo il continuum di sviluppo interculturale convalidato [...]".

Tuttavia, "gli strumenti di valutazione esistenti sono prevalentemente strumenti self-report, il che significa che viene misurata solo "metà del quadro". Ciò che spesso manca nella valutazione della competenza interculturale (almeno nell'istruzione e nelle scienze umane) è l'altra metà del quadro - l'adeguatezza della comunicazione e del comportamento, che, secondo gli studi di ricerca, può essere misurata solo attraverso le prospettive degli altri, al di là del self-report"²⁰. Per questo motivo, l'autore ritiene che "la valutazione della competenza interculturale deve comportare un approccio multimetodo e multiprospettico che si concentra più sul processo della competenza interculturale che su un risultato finale".²¹.

Ruolo dell'educazione nello sviluppo delle competenze interculturali

Lo sviluppo delle competenze interculturali può avvenire all'interno di una varietà di contesti (in particolare, il contesto educativo) e diversi attori possono svolgere un ruolo importante in questo senso.

L'educazione interculturale, "che ha come proprio obiettivo chiave lo sviluppo e il potenziamento delle competenze interculturali dei discenti"²² è, infatti, una delle principali aree di attenzione della ricerca e dello sviluppo delle politiche relative al dialogo interculturale ed è collegata all'educazione alla cittadinanza democratica e all'educazione ai diritti umani.²³.

Le linee guida dell'UNESCO sull'educazione interculturale del 2006 identificano tre pilastri dell'educazione interculturale:²⁴

- Pilastro 1: "L'educazione interculturale rispetta l'identità culturale del discente attraverso la fornitura di un'educazione di qualità culturalmente appropriata e reattiva per tutti".



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- Pilastro 2: "L'educazione interculturale fornisce ad ogni discente le conoscenze culturali, le attitudini e le competenze necessarie per raggiungere una partecipazione attiva e piena nella società."
- Pilastro 3: "L'educazione interculturale fornisce a tutti i discenti le conoscenze, le attitudini e le competenze culturali che permettono loro di contribuire al rispetto, alla comprensione e alla solidarietà tra gli individui, i gruppi etnici, sociali, culturali e religiosi e le nazioni".

Secondo l'UNESCO, l'educazione interculturale "mira ad andare oltre la coesistenza passiva, per raggiungere un modo in via di sviluppo e sostenibile di vivere insieme nelle società multiculturali attraverso la creazione di comprensione, rispetto e dialogo tra i diversi gruppi culturali" e, quindi, è diversa dall'educazione multiculturale "che utilizza l'apprendimento di altre culture per produrre l'accettazione, o almeno la tolleranza, di queste culture"²⁵.

A livello di istruzione universitaria, il ruolo delle istituzioni nello sviluppo delle competenze interculturali è triplice: i) attraverso i loro programmi di istruzione; ii) come attori nella società; e iii) come luogo dove mettere in pratica il dialogo interculturale.²⁶

Come sottolineato da Quinlan e Deardorff, "[l]a formazione delle competenze interculturali può avvenire sia formalmente - in classe e attraverso il curriculum - che informalmente, attraverso le attività degli studenti e la loro vita quotidiana nelle residenze universitarie e intorno al campus"²⁷.

I seguenti capitoli si concentreranno in particolare sullo sviluppo delle competenze interculturali in questi due contesti.

Capitolo 2: Buone pratiche

Tenendo presente che l'accesso e la frequentazione di un istituto universitario è spesso una sfida e "un passo in un mondo estraneo per un certo numero di persone"²⁸ e, in particolare, per i rifugiati o richiedenti asilo, è importante sviluppare iniziative e pratiche specifiche per promuovere l'inclusione. Infatti, "[le] università non sono ermeticamente sigillate dalle gerarchie sociali e dalle disuguaglianze del mondo esterno, e una mancanza di riflessione su questi temi può portare gli studenti di diversa provenienza a non avere successo (...)". Così, alcune istituzioni universitarie, lavorando spesso con gli attori della società civile e le ONG, stanno sviluppando iniziative e azioni per promuovere le competenze interculturali e l'inclusione di tutti gli studenti, in particolare i rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale.

Questo capitolo mira a presentare le buone pratiche e le iniziative tenute in Portogallo, Grecia, Belgio e Italia, e che possono essere un esempio su come gli istituti di istruzione superiore possono sviluppare le competenze interculturali del personale e degli studenti.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Portogallo: In Portogallo, l'Università di Aveiro (UA), "è una fondazione pubblica di diritto privato la cui missione è quella di contribuire e sviluppare l'istruzione e la formazione universitaria e postuniversitaria, la ricerca e la cooperazione con la società. (...) La missione dell'UA è dunque quella di creare, condividere e applicare la conoscenza, coinvolgendo l'intera comunità attraverso l'insegnamento, la ricerca e la cooperazione con l'ambiente circostante, al fine di fare una chiara differenza per gli individui e la società".²⁹

Questa università ha sviluppato un'iniziativa chiamata "Buddy Program to Support International Students". Questa iniziativa è promossa attraverso la "UA_Intercultural in stretta collaborazione con l'Erasmus Student Network - Aveiro (ESN), l'Associazione Accademica dell'Università di Aveiro (AAUAv) e l'Associazione dei Brasiliani dell'Università di Aveiro (ABRA)"³⁰. Questo programma "mira ad accompagnare gli studenti internazionali fin dal primo momento, per quanto riguarda la preparazione e l'organizzazione del viaggio, e facilitare il loro processo di integrazione nell'Università di Aveiro, nella città e nella regione. (...) Questo sostegno e orientamento a distanza è fornito da studenti più anziani, sulla base dei principi del volontariato, in stretta articolazione con l'istituzione. Ad ogni nuovo studente viene automaticamente assegnato uno studente Buddy più anziano" (ibidem). Come spiegato nel sito dell'Università, è importante notare che questo programma e il 'Mentoring Program' sono "complementari e lavorano in sequenza, non sostituendosi o sovrapponendosi, concentrandosi su soggetti diversi e lavorando in momenti diversi" (ibid). Infatti, quest'ultimo Programma "è un'iniziativa che, attraverso il volontariato, promuove esperienze di scambio, aiuto reciproco e sostegno tra cittadini portoghesi e immigrati. Permette di creare sinergie di aiuto reciproco e di sfumare le differenze nella risoluzione delle stesse difficoltà, preoccupazioni e sfide della vita quotidiana, promuovendo l'interculturalità, la partecipazione civica e la responsabilità sociale. È promosso dall'Alto Commissariato per le Migrazioni (ACM) e sviluppato in tutto il paese da una serie di partner locali. I Servizi di Azione Sociale dell'Università di Aveiro sono un'entità partner dell'ACM nel Programma Mentori per i Migranti, in modo più mirato per gli studenti, nell'istituzione del mentoring tra mentori e gli studenti" (traduzione libera).³¹

Queste iniziative riflettono il lavoro che l'Università di Aveiro fa nel promuovere le competenze interculturali dei suoi studenti e del personale. Questa istituzione mette anche a disposizione della sua comunità il CLAIM, un Centro Locale di Supporto per l'Integrazione dei Migranti, come già descritto sopra in queste Linee Guida.³²

Qui, si può anche sottolineare il canale speciale creato dall'Università di Coimbra per studenti, accademici e professionisti con lo status di rifugiato, così come per gli studenti in emergenza umanitaria, e il lancio del nuovo International Student Lounge (<https://www.uc.pt/en/refugee-help/>).



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Belgio: Secondo il Collegio Universitario di Namur-Liège-Luxembourg, questa istituzione "conta più di 6500 studenti distribuiti in dieci campus, nelle province di Namur, Liegi e Lussemburgo" che "propongono una gamma molto densa di formazioni nell'insegnamento superiore, livelli di Bachelor e Master, diversi programmi di specializzazione di un anno e un gran numero di sessioni di formazione in servizio".³³

Questa università ha sviluppato l'attività "'Diversity day' - Consapevolezza sulla questione della migrazione". Gli obiettivi principali di questa iniziativa erano di "aprirsi agli altri e al mondo nelle sue complesse realtà contemporanee (migrazione, disuguaglianze nord/sud), sviluppare una prospettiva diversa contrastando/decostruendo pregiudizi e stereotipi, incrociare e arricchire i punti di vista mescolando attori sul campo (associazioni, richiedenti asilo, insegnanti, studenti di diverse sezioni)"³⁴. La mattina, l'attività "si è svolta presso il Centro di accoglienza per richiedenti asilo di Serbia, dove hanno potuto assistere all'impegnativo spettacolo di e con Pie Tshibanda 'Un pazzo nero nel paese dei bianchi'. Il pomeriggio, a Malonne, è stato dedicato a vari laboratori di sensibilizzazione, condotti in intersezione e animati da numerose associazioni: Mutuo soccorso e fraternità; Quinoa, Caritas, Amnesty International, Parole d'infanzia, Annuncia Colore, Notizie Giovani, Giovani e Cittadini e Croce Rossa (...)" [ibid] (traduzione libera).

Grecia: L'Università Aristotele di Salonicco (AUTH), "è la più grande università in Grecia che copre tutte le discipline" (...), essendo "ampiamente riconosciuta come un vivace centro di apprendimento che trae ispirazione da una lunga tradizione di risultati accademici".³⁵

AUTH ha sviluppato il progetto S.U.C.R.E., supportato dall'Agenzia Nazionale Ellenica (IKY) attraverso la Commissione Europea. Il coordinatore del progetto è l'Università Aristotele di Salonicco e il consorzio è composto dall'Università di Colonia (Universität zu Köln), VU Amsterdam (Vrije Universiteit Amsterdam) e il Consiglio greco per i rifugiati. (...) S.U.C.R.E. si concentra sulla risposta delle università ai bisogni accademici degli studenti e degli studiosi rifugiati/migranti e sulla formazione di linee guida di buone pratiche attraverso lo sviluppo di moduli di formazione rivolti al settore del volontariato che lavora sul campo con questa specifica popolazione. In particolare, il progetto si concentra sui processi necessari per la corretta integrazione dei rifugiati/migranti (studenti e studiosi) nell'istruzione superiore e sul loro supporto accademico dopo la loro accettazione/entrata in un'università. Inoltre, si concentra sull'integrazione/sostegno psicosociale dei rifugiati/migranti e sulla loro corretta informazione su questioni legali e sanitarie. S.U.C.R.E. mira a creare materiale educativo/formativo da utilizzare adeguatamente dai professionisti e dalle parti interessate".³⁶

Italia: l'Università di Trento³⁷ "è stata fondata nel 1962 e ha sempre puntato a costruire alleanza e reciproca efficienza con istituzioni e organizzazioni italiane e straniere". Da sempre attenta a fornire ai propri studenti e al personale competenze interculturali, l'Università ha attivato molteplici servizi finalizzati al sostegno e all'accoglienza di persone



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

provenienti da altri Paesi, impegnandosi a realizzare gli obiettivi di inclusione e pari opportunità attraverso azioni e iniziative che sensibilizzino e diffondano una cultura di equità e giustizia. L'Università di Trento ha organizzato una "iniziativa in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, il Cinformi e l'Opera Universitaria, che ha redatto un protocollo d'intesa per l'anno accademico 2016/2017 e oltre, affinché ogni anno 5 studenti ricevano una borsa di studio e un alloggio adeguato per una durata da stabilire, ma almeno per i tre anni necessari a completare un corso di laurea"³⁸. ". Collaborano con l'Università il Dipartimento per la salute e le politiche sociali e il Dipartimento per l'università, la ricerca, le politiche giovanili, le pari opportunità e la cooperazione allo sviluppo [ibid].

Secondo l'Università, questa iniziativa è partita con un progetto pilota con 5 studenti con i seguenti obiettivi: "fornire un orientamento sulla scelta accademica; valutare i titoli di studio stranieri degli studenti in modo che possano frequentare i corsi singoli e poi iscriversi ai corsi di laurea dall'anno accademico successivo; esentare gli studenti dalle tasse universitarie dovute per i corsi singoli e i corsi di lingua italiana per stranieri; riservare un certo numero di posti ai richiedenti asilo, se tutti i dipartimenti sono d'accordo sulla proposta, per facilitare il loro accesso all'istruzione dato che tutti i corsi hanno un test di ammissione e i posti sono limitati; fornire supporto e orientamento attraverso il servizio di tutoraggio; fornire supporto nel processo di iscrizione dal prossimo anno accademico e aiutare gli studenti a richiedere borse di studio e alloggi all'Opera Universitaria".

Si possono evidenziare altre iniziative, organizzate dal personale accademico, quali: Adotta un@ student", "Progetto SuXr - Students for refugee's project", Alfabetizzazione informatica per rifugiati, Basket: un mondo in una parola, Italiano e lingue dei rifugiati: seminario per studenti di master, Progetto CusCus, Wikipedia4Refugees" (ibid).

Le buone pratiche qui evidenziate riflettono la strategia che alcune istituzioni universitarie hanno adottato, prendendo in considerazione lo sviluppo delle competenze interculturali del loro personale accademico. Queste competenze sono essenziali per l'inclusione dei rifugiati e di altri beneficiari di protezione internazionale. Queste attività, e i conseguenti risultati, dimostrano anche l'importanza di ricorrere alla complementarità dell'educazione formale e non formale.

Capitolo 3: Percorso strategico

Come affermato nel capitolo 1, l'università può svolgere un ruolo chiave nella promozione del dialogo interculturale attraverso lo sviluppo delle competenze interculturali di tutti gli



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

attori coinvolti, utilizzando una varietà di mezzi, nell'apprendimento formale, non formale e informale.

3.1. Apprendimento interculturale formale

Una possibile strategia per favorire il ruolo dell'istituzione nella promozione del dialogo interculturale e delle competenze interculturali è quella di concentrarsi sull'apprendimento interculturale formale, in particolare il curriculum, i corsi brevi e "le opportunità formalizzate di apprendimento esperienziale (come attraverso la formazione professionale o lo studio o il lavoro all'estero)"³⁹. L'enfasi è quindi sulla formazione, che dovrebbe essere messa a disposizione degli studenti e del personale, poiché si riconosce che solo così "coloro che vogliono entrare nel dialogo interculturale saranno effettivamente in grado di farlo con successo."⁴⁰

Curriculum

Lo sviluppo delle competenze interculturali può comportare l'introduzione di cambiamenti nei curricula esistenti. In quest'area, si dovrebbe porre maggiore enfasi "sull'inclusione dei seguenti aspetti nel curriculum: imparare a pensare in termini di reti, valorizzare la pluralità dei modi di essere e di pensare, costruire ponti epistemologici tra le culture per facilitare il dialogo e la risoluzione congiunta dei problemi; usare la conoscenza e le opportunità per adattarsi e funzionare in contesti non familiari".⁴¹

Nelle linee guida per il personale all'interno delle istituzioni universitarie sulla creazione di ambienti di apprendimento interculturale⁴², le seguenti strategie sono specificamente focalizzate sui cambiamenti curriculari:

- Assicurarsi "che quando è pertinente, i curricula incorporino informazioni su razze specifiche e gruppi etnici";
- Assicurare "che i materiali dei corsi sfidino gli stereotipi razziali";
- Fare riferimento "alla letteratura e alla ricerca sviluppata al di fuori del Nord globale";
- Creare "le condizioni affinché gli studenti introducano la letteratura e la ricerca al di fuori del Nord globale";
- "I casi di studio e altri scenari dovrebbero incorporare la diversità attraverso cose come i nomi e i ruoli di genere dati ai personaggi".

A causa del loro ruolo nella promozione dell'educazione interculturale in altri livelli di istruzione, si dovrebbe anche prestare particolare attenzione allo sviluppo delle competenze interculturali all'interno dei programmi diretti alla formazione degli insegnanti. A questo scopo, può essere necessario fornire una preparazione sulle competenze interculturali "in modo da dotare gli insegnanti di contenuti di supporto e di tecniche pertinenti."⁴³. Secondo il Consiglio d'Europa, "[i] curricula di formazione degli insegnanti devono insegnare strategie



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

educative e metodi di lavoro per preparare gli insegnanti a gestire le nuove situazioni derivanti dalla diversità, dalla discriminazione, dal razzismo, dalla xenofobia, dal sessismo e dall'emarginazione e a risolvere pacificamente i conflitti, così come a promuovere un approccio globale alla vita istituzionale sulla base della democrazia e dei diritti umani e a creare una comunità di studenti, tenendo conto dei presupposti individuali non detti, dell'atmosfera scolastica e degli aspetti informali dell'istruzione."⁴⁴. Inoltre, sottolinea la necessità per "[gli] istituti di formazione degli insegnanti [...] di sviluppare strumenti di garanzia della qualità ispirati all'educazione alla cittadinanza democratica, tenendo conto della dimensione interculturale, e di sviluppare indicatori e strumenti di autovalutazione e di sviluppo autocentrato per gli istituti di istruzione".

Inoltre, nelle loro strategie verso lo sviluppo delle competenze interculturali, le istituzioni universitarie dovrebbero considerare l'internazionalizzazione del curriculum, l'introduzione (o l'aumento) dell'apprendimento delle lingue straniere e "l'arricchimento del curriculum con contenuti interculturali e internazionali (come lo sviluppo sostenibile delle risorse, poiché i presupposti culturali influenzano le interazioni tra gli esseri umani e il mondo naturale)"⁴⁵. Per quanto riguarda l'apprendimento delle lingue, si può sostenere che "poiché non c'è una semplice corrispondenza uno-a-uno tra le lingue, e le lingue portano significati (alcuni dei quali sono unici per particolari prospettive culturali), la competenza in una lingua è fondamentale per comprendere le prospettive culturali, le credenze e le pratiche a cui è legata. L'abilità di interagire, così come altre componenti della competenza interculturale, dipendono quindi in larga misura dal fatto che almeno un partner nell'interazione abbia competenza nella lingua dell'altro (o che entrambi i partner abbiano competenza in almeno una lingua comune - una lingua franca). Quando entrambi i partner hanno una competenza plurilingue che include la lingua dell'altro, l'interazione sarà tanto più ricca e riuscita".⁴⁶

Corsi brevi

Le competenze interculturali possono essere migliorate attraverso l'organizzazione di corsi brevi diretti a tutti gli attori dell'IIS. Questi corsi brevi possono essere organizzati come parte del curriculum obbligatorio degli studenti, degli insegnanti e del personale, ma anche come attività di formazione non obbligatoria, e possono essere organizzati dalle istituzioni stesse, dai centri di ricerca, dalle associazioni di studenti, dalle istituzioni private o attraverso partnership strategiche.

Opportunità di apprendimento esperienziale formalizzate

Inoltre, l'organizzazione di opportunità di apprendimento come la mobilità degli insegnanti, del personale e degli studenti può rivelarsi importante⁴⁷. I programmi di mobilità, tuttavia, non garantiscono di per sé lo sviluppo delle competenze interculturali dei loro partecipanti



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

e, pertanto, il loro sviluppo dovrebbe essere affrontato in modo da migliorare il loro ruolo potenziale in questo senso.

3.2. Apprendimento interculturale informale

Come menzionato in precedenza, l'apprendimento interculturale può avvenire anche "in modo informale, attraverso le attività degli studenti e la loro vita quotidiana nelle residenze universitarie e intorno al campus"⁴⁸. Queste opportunità di apprendimento possono "verificarsi attraverso scambi, organizzazioni di eventi culturali, uso di spazi pubblici, come musei e biblioteche, nuovi media e così via. Tale apprendimento avviene anche attraverso l'esperienza vissuta quotidianamente nell'interagire con coloro che differiscono per età, sesso, religione, etnia, stato socio-economico, convinzioni politiche o abilità fisiche, per citare alcune differenze. [...]"⁴⁹. Tenuto conto di questo, le istituzioni universitarie possono prendere in considerazione lo sviluppo di un'ampia gamma di attività culturali. Come evidenziato dal Consiglio d'Europa, "[l]e arti sono anche un terreno di gioco di contraddizione e di confronto simbolico, permettendo l'espressione individuale, l'autoriflessione critica e la mediazione. Attraversano quindi naturalmente le frontiere e si collegano e parlano direttamente alle emozioni delle persone. I cittadini creativi, impegnati nell'attività culturale, producono nuovi spazi e potenzialità di dialogo"⁵⁰.

L'apprendimento interculturale informale/non formale all'interno delle università può comprendere l'organizzazione di discussioni di film o festival, gruppi di lettura, teatro, creazione di scrittura, eventi o attività culturali, sport, attività di volontariato, la creazione/organizzazione di spazi (fisici) per il dialogo interculturale o una combinazione di diverse di queste attività.

Queste attività possono essere organizzate dagli studenti o da organismi interni (compresi gli uffici internazionali). Tuttavia, in questo caso, è importante che gli studenti siano coinvolti nel loro sviluppo, tenendo presente che "diventa imperativo che gli studenti stessi siano più coinvolti nel loro sviluppo delle competenze globali".⁵¹ Questo può comportare, per esempio, il coinvolgimento di associazioni e gruppi di studenti nell'organizzazione di eventi/attività.

3.3. Importanza di adottare un'ampia strategia

Le misure precedentemente delineate che mirano allo sviluppo delle competenze interculturali dovrebbero essere considerate nel loro insieme, e dovrebbero rivolgersi a studenti, docenti e altro personale. Come evidenziato in precedenza, lo sviluppo delle competenze interculturali degli studenti permette loro di svolgere un ruolo positivo all'interno degli stessi IIS, ma anche oltre, come membri attivi delle loro società. Inoltre, i



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

docenti hanno un ruolo fondamentale nel coltivare il dialogo interculturale, poiché sono chiamati a gestire la diversità all'interno delle loro classi e a contribuire attivamente al miglioramento delle competenze interculturali dei loro studenti⁵². Inoltre, il ruolo del resto del personale accademico nella promozione del dialogo interculturale non dovrebbe essere sottovalutato. Spesso, devono affrontare le sfide che nascono dalla diversità all'interno delle istituzioni. Inoltre, sono chiamati a svolgere un ruolo nell'organizzazione di attività dirette all'inclusione di studenti e insegnanti all'interno delle istituzioni, come eventi per i nuovi arrivati, programmi per studenti e insegnanti internazionali, e sono spesso responsabili di fornire informazioni su tali programmi. Come attore attivo in questo processo, il personale accademico svolge un ruolo importante nella creazione di un ambiente rispettoso e inclusivo⁵³. Per questo motivo, dovrebbe anche essere incluso nelle attività volte a promuovere il dialogo interculturale e, soprattutto, dovrebbe beneficiare di programmi speciali o attività specificamente progettate per migliorare le proprie competenze interculturali.

È importante che queste attività facciano parte di una strategia più ampia per migliorare il dialogo interculturale all'interno delle istituzioni universitarie. Un'importante raccomandazione scaturita dal seminario Dialogo interculturale nel campus universitario (marzo 2008) è, infatti, che il dialogo interculturale sia reso parte della missione dell'istruzione superiore: "[I]a leadership delle università dovrebbe includere il dialogo interculturale come uno degli scopi dell'università. Dovrebbero considerare di includere il dialogo interculturale nella dichiarazione di missione dell'istituzione, e dovrebbero allocare risorse adeguate (sia finanziarie che di personale) per implementare il dialogo interculturale. Dovrebbero considerare l'insegnamento e la ricerca che cercano di promuovere il dialogo interculturale nel campus, così come nella società in generale, come parte integrante della missione dell'istruzione superiore".⁵⁴

Inoltre, possono essere creati degli organi specifici per sviluppare e implementare tali strategie. Uno di questi organismi potrebbe assumere la forma di un comitato di benvenuto, formato da studenti attuali/ex studenti con status di rifugiato o di protezione internazionale, così come da studenti nazionali e internazionali, docenti/ricercatori e personale amministrativo. Questo comitato di benvenuto sarebbe particolarmente responsabile dell'inclusione di nuovi studenti, in particolare, studenti rifugiati e altri beneficiari di protezione internazionale. La creazione di tali organismi crea opportunità per lo sviluppo delle competenze interculturali delle persone coinvolte, contribuendo al contempo ai processi di inclusione (vedi Area 1).



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Capitolo 4: Raccomandazioni pratiche

Prendendo in considerazione gli aspetti principali in qualsiasi strategia focalizzata sul dialogo interculturale e lo sviluppo delle competenze interculturali, il presente capitolo delinea alcune raccomandazioni pratiche dirette alle istituzioni universitarie.

4.1. Valutazione

Nonostante le loro carenze, la valutazione delle competenze interculturali attraverso indicatori o strumenti esistenti può essere importante per capire come le università stanno considerando lo sviluppo delle competenze interculturali all'interno delle loro istituzioni, e per identificare sia le migliori pratiche che le inadeguatezze a riguardo.

4.2 Elaborazione di un'ampia strategia sullo sviluppo delle competenze interculturali

I risultati della valutazione possono ispirare l'elaborazione di una strategia globale sullo sviluppo delle competenze interculturali che prenda in considerazione gli aspetti delineati nel capitolo 3. Questa strategia dovrebbe concentrarsi sulla missione dell'istituzione, l'allocazione delle risorse, l'insegnamento e la ricerca in questo settore, così come l'implementazione di attività/opportunità, sia nell'educazione formale che in quella informale/non formale, diretta al miglioramento delle competenze di studenti, docenti e (altro) personale accademico. Poiché lo sviluppo di questi può coinvolgere attori esterni, le istituzioni universitarie possono considerare lo sviluppo di partenariati strategici (vedi Area 3).

4.3 Adozione di misure incentrate sull'istruzione formale

Quando si considera lo sviluppo delle competenze interculturali attraverso l'apprendimento formale, le istituzioni universitarie possono considerare quanto segue:

- a) L'introduzione di cambiamenti nei curricula esistenti. Come menzionato, si dovrebbe prestare particolare attenzione ai programmi di formazione degli insegnanti, a causa del ruolo importante che gli insegnanti svolgono nel rafforzare lo sviluppo delle competenze interculturali in altri livelli di istruzione. Inoltre, gli IIS dovrebbero adottare misure dirette all'internazionalizzazione del curriculum.
- b) L'organizzazione di corsi brevi che mirano al miglioramento delle competenze interculturali. Alcune università, in Europa, sviluppano, per esempio, corsi specifici diretti allo sviluppo delle competenze interculturali degli insegnanti di istruzione superiore. Per esempio, l'Università di Utrecht organizza un corso diretto a "insegnanti olandesi e internazionali nell'istruzione superiore che (insegneranno) in un'aula internazionale o diversificata (culturalmente)" che mira a sostenere "gli insegnanti nello sviluppo delle competenze, conoscenze e attitudini necessarie per adattare efficacemente il [loro] insegnamento alle esigenze specifiche di un'aula eterogenea e diversificata"⁵⁵. Altre istituzioni stanno anche proponendo brevi corsi agli studenti diretti allo sviluppo delle loro competenze interculturali (per esempio, vedi la Summer School organizzata dall'Università



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

di Groningen <https://www.rug.nl/education/summer-winter-schools/intercultural-competence/?lang=en>).

c) Lo sviluppo e l'attuazione di programmi di mobilità, combinati con misure dirette a rafforzare il loro ruolo potenziale nello sviluppo delle competenze interculturali di coloro che vi partecipano. Questo può essere fatto, per esempio, attraverso l'organizzazione di settimane di formazione del personale, attraverso simposi o anche attraverso l'offerta di formazione agli studenti in mobilità. Per esempio, alcune istituzioni universitarie organizzano settimane internazionali di formazione del personale, che includono discussioni sullo sviluppo delle competenze interculturali (<https://www.fu-berlin.de/en/international/faculty-staff/mobility-staff/staff-week/index.html>) o simposi per discutere di argomenti come l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle competenze interculturali (vedi, per esempio, il simposio organizzato dall'Università di Vic-Università Centrale della Catalogna intitolato "Internazionalizzazione e competenze interculturali nell'istruzione superiore: Qualità e innovazione" <https://mon.uvic.cat/grac/internationalisation-and-intercultural-competence-in-higher-education-quality-and-innovation/>). Inoltre, queste attività possono rivolgersi anche alla formazione degli studenti in mobilità. Il progetto IEREST Intercultural Education Resources for Erasmus Students and their Teachers, per esempio, mira a "sviluppare, testare e diffondere un Percorso Interculturale (vale a dire, un insieme di moduli di insegnamento) da fornire agli studenti Erasmus prima, durante e dopo la loro esperienza all'estero, al fine di incoraggiare la mobilità per l'apprendimento e sostenere gli studenti nel trarre il maggior beneficio possibile dalle loro esperienze internazionali in termini di crescita personale e competenze interculturali"⁵⁶. Altre università hanno una serie di diversi programmi/attività di formazione sulle competenze interculturali diretti tutta la comunità accademica (per esempio, KU Leuven: <https://www.kuleuven.be/diversiteit/diversity/intercultural-competences>).

4.4 Adozione di misure incentrate sull'educazione informale/non formale

Come menzionato, le istituzioni universitarie possono considerare lo sviluppo e l'implementazione di opportunità di apprendimento informale/non formale dirette al miglioramento delle competenze interculturali, che possono includere:

a) Discussioni cinematografiche o festival del cinema

Uno strumento efficace è il ricorso alla proiezione di film o documentari, seguiti da discussioni su temi particolari. Infatti, i film "possono essere una chiave per l'auto-riflessione e per l'apertura ad esplorare altri luoghi così come i conflitti e le tensioni legate alla diversità, sia nel passato che nel presente, in contesti che potrebbero non essere fisicamente accessibili agli studenti. Per quanto riguarda i film e i testi, in contesti educativi non formali e formali, i facilitatori o gli insegnanti possono selezionare appositamente film, scene di film o estratti di fonti scritte per discutere dove la diversità diventa cruciale, chiedendo ai discenti di discutere la loro visione degli eventi o di assumere la prospettiva delle persone coinvolte in una data scena o passaggio e di entrare in empatia con esse.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Queste discussioni possono concentrarsi in particolare sul perché loro pensano che queste persone parlino tra loro ma non riescano a comunicare veramente, se la competenza interculturale si manifesta e se e perché la diversità culturale alimenta la tensione e il conflitto negli estratti selezionati.⁵⁷ Per esempio, nel 2020, l'Università di Tampere ha deciso di proiettare il film documentario "When you can't go back", su uno studente siriano di ingegneria informatica, seguito da una tavola rotonda sulla libertà accademica e gli studiosi rifugiati (<https://www.tuni.fi/en/news/screening-documentary-film-when-you-cant-go-back>).

b) Gruppi di lettura, teatro, scrittura creativa

Altre attività possono includere l'organizzazione di gruppi di lettura, teatro o gruppi di scrittura creativa. Il teatro "permette alle persone di esplorare e riflettere su esperienze che probabilmente non avrebbero mai incontrato altrimenti. Anche molti racconti e poesie si prestano bene allo sviluppo della competenza interculturale. Possono essere letti, goduti, discussi, illustrati con disegni, raccontati o anche [...] riscritti dal punto di vista degli studenti. Queste attività di apprendimento basate sulla letteratura, ovviamente appropriate per una classe di lingua o letteratura ma anche adattabili ad altre materie, permettono agli studenti di acquisire conoscenze su persone che non hanno mai incontrato e di conoscere vite che non hanno mai immaginato. Questi processi possono aiutare gli studenti a sviluppare la volontà di mettere in discussione ciò che di solito è dato per scontato nel loro ambiente e a sfidare i loro stereotipi su altre persone. A seconda del contenuto o del messaggio della poesia, del racconto o della commedia che gli insegnanti e i facilitatori scelgono per l'uso, queste attività possono anche aiutare gli studenti a capire come la società e gli individui possono proteggere la dignità e i diritti umani delle persone indipendentemente dalle loro adesioni culturali"⁵⁸.

c) Eventi o attività culturali

Gli incontri culturali possono assumere una varietà di forme, tra cui, per esempio, eventi di cucina, danze tradizionali, mostre. Una caratteristica importante di queste attività è che permettono scambi interculturali tra studenti e personale accademico.

d) Sport

Dato il loro potenziale nel favorire lo sviluppo delle competenze interculturali, gli IIS possono anche organizzare attività sportive. Come riconosciuto dal Consiglio d'Europa, infatti, "lo [s]port è un'importante arena potenziale per il dialogo interculturale, che lo collega direttamente alla vita quotidiana. [...] Giocare insieme sotto regole imparziali e universali può rappresentare un'esperienza interculturale"⁵⁹. Per queste ragioni, sono state sviluppate alcune iniziative per valorizzare il potenziale dello sport nell'inclusione di migranti e rifugiati. Per esempio, il programma tedesco "Integrazione attraverso lo sport" fornisce supporto finanziario e di altro tipo ai club sportivi e mira a incoraggiare l'iscrizione di rifugiati e migranti nei club sportivi e ad aiutare la loro inclusione nelle comunità locali. (<https://globalcompactrefugees.org/article/integration-through-sports>). Sebbene non sia



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

stato implementato direttamente dagli IIS, il programma si basa su diversi partenariati con le istituzioni educative.

e) Attività di volontariato

Le attività di volontariato possono includere attività continuative ma anche settimane/giorni di volontariato. Le attività di volontariato possono avvenire all'interno dell'istituzione stessa [per esempio, coinvolgendo studenti volontari nel fornire supporto a (futuri) studenti rifugiati, come il programma implementato dal Karlsruhe Institute of Technology (KIT), Germania (https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=629)] o verso la comunità in generale (per esempio, fornendo agli studenti opportunità di impegnarsi con organizzazioni locali e fornire supporto alle comunità di migranti).

f) Spazi per il dialogo interculturale

La creazione di spazi di dialogo interculturale, è un ulteriore strumento da prendere in considerazione⁶⁰. Per esempio, l'Università di Aveiro, in Portogallo, ha sviluppato la UA Intercultural Area [https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=644] dove gli studenti internazionali possono ricevere aiuto per affrontare questioni pratiche, e che funziona anche come scenario per mostre, concerti e altre attività.

Allo stesso modo si può considerare lo sviluppo di programmi che combinano diverse attività. Per esempio, l'Università della Tessaglia, Grecia, insieme alla Second Chance School di Volos e alla ONG ARSIS, ha organizzato un'attività che prevedeva di camminare attraverso diversi sentieri o percorsi. Sono stati usati sette percorsi diversi, e ogni percorso si è concentrato su un tema specifico (vita quotidiana, vita dei rifugiati, letteratura, storia ecc.) Questi hanno funzionato come innesco per lo sviluppo della comunicazione e dello scambio interculturale tra i partecipanti nel quadro dell'educazione interculturale critica e dell'apprendimento esperienziale. [https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=573]. Inoltre, il progetto dell'Università di Utrecht "Making journeys: building blocks for diversity" mira a usare l'Arts Based Research (ABR) come strumento educativo innovativo per esplorare come la diversità gioca nel contesto educativo dell'università. Come parte del progetto, è stata organizzata una mostra intitolata 'Journeys into Diversity' che comprendeva foto, disegni, video, oggetti e dipinti fatti o portati da studenti rifugiati, dai loro compagni di studio e dagli insegnanti, così come un workshop con attività basate sulle arti (per esempio disegno, fotografia e poesia). [https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=600].

REFERENCES

¹ Claey's-Kulik, A., Jørgensen, T., Stöber, H., "Diversity, Equity and Inclusion in European HEIHEI - Results from the INVITED project", European University Association, 2019. Disponibile al link: https://eua.eu/downloads/publications/web_diversity%20equity%20and%20inclusion%20in%20european%20higher%20education%20institutions.pdf



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

² The Congress of Local and Regional Authorities, Resolution 375 (2014) Promoting diversity through intercultural education and communication strategies. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/promoting-diversity-through-intercultural-education-and-communication-/168071a322>

³ The Congress of Local and Regional Authorities Resolution 375 (2014) Promoting diversity through intercultural education and communication strategies. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/promoting-diversity-through-intercultural-education-and-communication-/168071a322>

⁴ Ferede, M., "Paper commissioned for the 2019 Global Education Monitoring Report, Migration, displacement and education: Building bridges, not walls", 2018. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000266075>

⁵ Fitzsimons, C., Finn, J., Grummell, B., "Creating intercultural learning environments - Guidelines for staff within HEIHEI", Barcelona, Eucen, 2017, p.6. Disponibile al link: http://he4u2.eucen.eu/wp-content/uploads/2016/04/HE4u2_D2-5_Guidelines_JS_FINALNEW.pdf

⁶ European Commission, Erasmus +. Disponibile al link: <https://erasmus-plus.ec.europa.eu/programme-guide/part-a>

⁷ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.11. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

⁸ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.17. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

⁹ Wendy, L., "Intercultural competences: conceptual and operational framework", UNESCO, 2013, p.8. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768>

¹⁰ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.25 Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

¹¹ Wendy, L., "Intercultural competences: conceptual and operational framework", UNESCO, 2013, p.7 Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768>

¹² Wendy, L., "Intercultural competences: conceptual and operational framework", UNESCO, 2013, p.7. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768>

¹³ Deardorff, Darla K., "The identification and assessment of intercultural competence as a student outcome of international education at institutions of higher education in the United States.", 2004, dissertation, North Carolina State, disponibile al link: <https://repository.lib.ncsu.edu/handle/1840.16/5733>.

¹⁴ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.17. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>

¹⁵ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.19-20. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>

¹⁶ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.29-30. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

¹⁷ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.34. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>

¹⁸ Huber, J. (ed.), "Intercultural competence for all. Preparation for living in a heterogeneous world", Pestalozzi Series, No. 2, Council of Europe Publishing, 2012. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/intercultural-competence-for-all/16808ce20c>



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- ¹⁹ Huber, J. (ed.), "Intercultural competence for all. Preparation for living in a heterogeneous world", Pestalozzi Series, No. 2, Council of Europe Publishing, 2012, p.51. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/intercultural-competence-for-all/16808ce20c>
- ²⁰ Deardorff, D., "Some thoughts on assessing intercultural competence", Urbana, IL: University of Illinois and Indiana University, National Institute for Learning Outcomes Assessment (NILOA), 2014. Disponibile al link: <https://www.learningoutcomesassessment.org/wp-content/uploads/2019/08/Viewpoint-Deardorff.pdf>
- ²¹ Deardorff, D., "Some thoughts on assessing intercultural competence", Urbana, IL: University of Illinois and Indiana University, National Institute for Learning Outcomes Assessment (NILOA), 2014. Disponibile al link: <https://www.learningoutcomesassessment.org/wp-content/uploads/2019/08/Viewpoint-Deardorff.pdf>
- ²² Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.22. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>
- ²³ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>
- ²⁴ "UNESCO Guidelines on Intercultural Education", UNESCO, 2006. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147878>
- ²⁵ "UNESCO Guidelines on Intercultural Education", UNESCO, 2006, p.18. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000147878>
- ²⁶ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf
- ²⁷ The Conversation, How universities can teach their students to respect different cultures, disponibile al link: https://theconversation.com/how-universities-can-teach-their-students-to-respect-different-cultures-56857#comment_944722
- ²⁸ Refugee education initiatives, disponibile al link: <https://www.refugeeeducationinitiatives.org/>
- ²⁹ Universidade de Aveiro, about us, available at: <https://www.ua.pt/en/about-us>
- ³⁰ Together Project, Buddy Program to Support International Students, disponibile al link: http://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=645
- ³¹ Universidade de Aveiro, programas e parcerias, disponibile al link: <https://www.ua.pt/en/sas/page/25078>
- ³² Universidade de Aveiro, serviços de apoio, disponibile al link: <https://www.ua.pt/en/servicos-apoio>
- ³³ University College of Namur-Liège-Luxembourg, available at: https://www.henallux.be/sites/default/files/brochure_generale2018-en_5.pdf
- ³⁴ Haute Ecole de Namur, Liège, Luxembourg, p.10, disponibile al link: https://www.ares-ac.be/images/relations_exterieures/Refugies-et-chercheurs-en-danger_Cartographie.pdf
- ³⁵ Aristotle University of Thessaloniki (AUTH), Auth in the world, disponibile al link: <https://old.auth.gr/en/international>
- ³⁶ Aristotle University of Thessaloniki, SUCRE, disponibile al link: <http://sucr.auth.gr/en>
- ³⁷ University of Trento, home, disponibile al link: <https://www.unitn.it/en/ateneo/151/university>
- ³⁸ University of Trento, Asylum seekers to university project, disponibile al link: <https://www.unitn.it/en/ateneo/60469/asylum-seekers-to-university-project>
- ³⁹ Deardorff, D., "Manual for Developing Intercultural Competencies: story circles", UNESCO Publishing, 2020, p.6. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000370336>
- ⁴⁰ Bergan, S., van't Land, H. (eds.), "Speaking across borders: the role of higher education in furthering intercultural dialogue", Council of Europe higher education series No. 16, Council of Europe Publishing,



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.

2010, p. 49. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/speaking-across-borders-the-role-of-higher-education-in-furthering-int/168075dddc>

⁴¹ Bergan, S., van't Land, H. (eds.), "Speaking across borders: the role of higher education in furthering intercultural dialogue", Council of Europe higher education series No. 16, Council of Europe Publishing, 2010, p.122. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/speaking-across-borders-the-role-of-higher-education-in-furthering-int/168075dddc>

⁴² Fitzsimons, C., Finn, J., Grummell, B., "Creating intercultural learning environments - Guidelines for staff within HEIHEI", Barcelona, Eucen, 2017. Disponibile al link: http://he4u2.eucen.eu/wp-content/uploads/2016/04/HE4u2_D2-5_Guidelines_JS_FINALNEW.pdf

⁴³ Wendy, L., "Intercultural competences: conceptual and operational framework", UNESCO, 2013, p.28. Available at: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768>

⁴⁴ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.32. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

⁴⁵ Wendy, L., "Intercultural competences: conceptual and operational framework", UNESCO, 2013, p.28. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768>

⁴⁶ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.24. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>

⁴⁷ Wendy, L., "Intercultural competences: conceptual and operational framework", UNESCO, 2013. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000219768>

⁴⁸ Quinlan, O., Deardorff, D., How universities can teach their students to respect different cultures, disponibile al link: https://theconversation.com/how-universities-can-teach-their-students-to-respect-different-cultures-56857#comment_944722

⁴⁹ Deardorff, D., "Manual for Developing Intercultural Competencies: story circles", UNESCO Publishing, 2020, p.6. Disponibile al link: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000370336>

⁵⁰ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.33. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

⁵¹ Education Week, Building a K-16 Education Pipeline for Global Competence Development, disponibile al link: <https://www.edweek.org/policy-politics/opinion-building-a-k-16-education-pipeline-for-global-competence-development/2017/06>

⁵² "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008. Disponibile al link: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

⁵³ Education Week, Building a K-16 Education Pipeline for Global Competence Development, disponibile al link: <https://www.edweek.org/policy-politics/opinion-building-a-k-16-education-pipeline-for-global-competence-development/2017/06>

⁵⁴ Bergan, S., van't Land, H. (eds.), "Speaking across borders: the role of higher education in furthering intercultural dialogue", Council of Europe higher education series No. 16, Council of Europe Publishing, 2010, p. 48. Disponibile al link: <https://rm.coe.int/speaking-across-borders-the-role-of-higher-education-in-furthering-int/168075dddc>

⁵⁵ Utrecht University, Developing Intercultural Competences, available at: <https://www.uu.nl/en/professionals/programmes/developing-intercultural-competences>

⁵⁶ IEREST Project, flier. Available at: http://www.ierest-project.eu/sites/default/files/IEREST_flier_2013.pdf

⁵⁷ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.44. Available at: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>



⁵⁸ Huber, J., Reynolds, C. (eds.), "Developing intercultural competence through education", Pestalozzi series No. 3, Council of Europe Publishing, 2014, p.42. Available at: <https://rm.coe.int/developing-intercultural-enfr/16808ce258>

⁵⁹ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.34. Available at: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

⁶⁰ "Living Together As Equals in Dignity", White Paper on Intercultural Dialogue, Council of Europe Ministers of Foreign Affairs, 2008, p.34. Available at: https://www.coe.int/t/dg4/intercultural/source/white%20paper_final_revised_en.pdf

Area 3: Terza Missione

Abstract:

Questa parte delle Linee Guida si occupa della Terza Missione delle istituzioni universitarie, cioè del trasferimento della conoscenza e dei risultati della ricerca a beneficio della società e dell'economia. Si concentra principalmente sull'impatto positivo che le attività di terza missione potrebbero avere sull'inclusione sociale dei rifugiati e di altri cittadini di paesi terzi nelle società europee, ed è divisa in quattro capitoli.

Il capitolo 1 introduce la definizione di Terza Missione, valuta la sua importanza in tempi di importanti movimenti di popolazione e identifica i suoi principali attori e collaboratori. Il capitolo 2 presenta le buone pratiche delle iniziative di Terza Missione implementate in Grecia, Italia, Portogallo, così come dalle Università di tutta Europa. Il capitolo 3 cerca di delineare un quadro strategico sostenibile per le università, al fine di rafforzare la loro connessione e cooperazione per migliorare e diffondere il potenziale della loro Terza Missione in modo da ottenere un impatto sociale più profondo. A tal fine, il capitolo 4 stabilisce raccomandazioni concrete per quanto riguarda lo sviluppo di un quadro strategico per le istituzioni universitarie e l'impegno dei loro membri del personale, il coinvolgimento di stakeholder esterni e la realizzazione di attività di networking correlate.

Capitolo 1: Quadro concettuale

1.0 Introduzione alla 'terza missione' delle Università

La responsabilità tradizionale delle Università è legata a due missioni principali. La prima è l'Istruzione, che è considerata come il suo mandato principale e riguarda la trasmissione della conoscenza agli studenti. La seconda missione è la Ricerca, che significa produrre





Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

nuova conoscenza. Il personale universitario e i giovani ricercatori, come i dottorandi e i ricercatori post-dottorato, lavorano nelle biblioteche e nei laboratori per arrivare a conclusioni nuove o corrette, non ancora conosciute o pensate.

È comunemente accettato che le università sono cambiate drasticamente nel 21° secolo. Negli ultimi 30 anni, ci sono stati più ampi riferimenti alla Terza Missione delle Università. Questa nuova "Terza Missione" riguarda l'utilizzo dei risultati della conoscenza e della ricerca prodotta a beneficio della società e dell'economia, ed è stata riconosciuta come altrettanto rilevante per le università. Queste ultime devono infatti impegnarsi sia rispetto ai bisogni della società che con le richieste del mercato. Questo costituisce la cosiddetta Terza Missione, che aggiunge una funzione supplementare a quella precedente. In questo contesto, l'attività di un'università è legata al contesto socio-economico in cui opera. Questo significa la fine del gatekeeping della conoscenza, che veniva mantenuto all'interno della comunità accademica. Può essere considerato strettamente legato alle necessità di apprendimento permanente della società, ma va oltre il servire solo queste necessità. È certo che il dialogo scientifico non è limitato solo al personale scientifico e a coloro che sono considerati qualificati come studenti, ma anche alla società nel suo insieme.

Così, le università ora sviluppano le loro strategie intorno a queste tre missioni e cercano di combinarle nel modo più armonioso possibile. Si discute su come integrare efficacemente queste missioni all'interno di un quadro istituzionale coerente, cercando di produrre conoscenza non solo per l'insegnamento e per produrre nuovi prodotti o servizi - cioè per usi commerciali - ma anche per massimizzare il benessere della società, per rispondere ai nuovi bisogni, pericoli, sfide che questa deve affrontare. Come ci si potrebbe aspettare, diversi paesi e singole università attuano la loro Terza Missione in modi diversi, enfatizzando diversi aspetti e dando priorità a diverse attività.

Tuttavia, c'è anche un dibattito sugli effetti negativi del dover servire il mercato e la società in generale invece che la scienza e la comunità studentesca. Si discute se l'adozione di un comportamento orientato al mercato o alla società da parte di un'università possa minare le sue attività di ricerca di base e i suoi finanziamenti. Ciò è dovuto principalmente al fatto che i governi sviluppano politiche di "terza missione" assegnando finanziamenti a questo scopo, perseguendo fini e indicatori specifici. D'altra parte, si potrebbe certamente sostenere che è necessario un equilibrio e che la 'terza missione' potrebbe anche servire come fonte di finanziamento per le Università. Inoltre, dare contributi positivi a una comunità è un obiettivo prezioso in sé e può essere produttivo a medio e lungo termine, e in modi imprevedibili.

Le università possono anche scegliere le loro priorità o combinare diversi aspetti delle politiche di terza missione:

- L'aspetto dello sviluppo e della ricerca: l'università rafforza l'economia locale attraverso i suoi progetti di ricerca e le nuove tecnologie che crea e adotta.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- Aspetto dell'innovazione: l'università è il principale produttore di conoscenze innovative e di diffusione di competenze nel settore produttivo regionale e locale, mobilitando anche le forze imprenditoriali locali, diventando una fonte permanente di informazioni sugli sviluppi economici nazionali e globali.
- Aspetto economico: l'università è una forza importante che investe, acquista beni, fa transazioni e rafforza la cooperazione con i rami locali dell'economia.
- Aspetto sociale: l'università fornisce conoscenza e crea effettivamente nuovi posti di lavoro, mantenendo così i giovani nella regione e nel paese. Risponde anche ai bisogni sociali attraverso la ricerca e l'educazione, riconoscendo l'importanza delle attività di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, e rispondendo al bisogno della società di una formazione continua basata su standard in continua evoluzione. Moltiplica anche le forze di lavoro e funziona come un incubatore di iniziative volte a promuovere il cambiamento e il progresso nelle questioni sociali, come l'integrazione degli immigrati, la parità di genere, la protezione dei gruppi sociali vulnerabili e la consapevolezza ambientale.
- Aspetto culturale: l'università è un centro di vita e di cultura per la città in cui si trova, poiché promuove la diversità culturale e le competenze culturali, rafforza la conservazione del patrimonio culturale e contribuisce allo sviluppo culturale della regione.

1.1 La terza missione nell'era delle migrazioni

Il ruolo delle università include, tra l'altro, fornire allo Stato le conoscenze di base e le tecniche necessarie per gestire le crisi della migrazione e dei rifugiati e permettere alla società di essere pronta ad accogliere migranti e rifugiati, favorendone l'inclusione nel modo più agevole possibile. Le istituzioni accademiche possono aiutare introducendo programmi multiculturali, aiutando gli studenti rifugiati ad iniziare o continuare i loro studi, e fornendo un ambiente inclusivo¹. Queste iniziative possono anche avvenire in coordinamento con le comunità locali e diventare così parte della Terza Missione.

In questo contesto, l'opinione prevalente è che le Università dovrebbero convincere i loro governi a procedere con un nuovo "Piano Marshall" educativo, un piano per prevenire un'ulteriore fuga di cervelli.

Come abbiamo osservato precedentemente (Area 1), le ragioni della crisi della migrazione e dei rifugiati includono la guerra, la violenza, il conflitto o la persecuzione, la fame, la povertà estrema², così come il divario economico tra paesi ricchi e poveri. È chiaro che la migrazione



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

di persone ben istruite allarga ulteriormente questo divario, a causa della c.d. “fuga di cervelli”.

I grandi flussi migratori e di asilo pongono grandi sfide non solo ai paesi di origine, ma anche ai paesi di destinazione. Le università di questi ultimi devono sviluppare strategie per offrire soluzioni. Queste potrebbero riguardare iniziative per accogliere migranti e rifugiati come studenti. Abbiamo già esplorato tali strategie e iniziative altrove. Tuttavia, le università dovrebbero anche usare le loro risorse per aiutare le loro comunità locali ad accogliere i migranti e i rifugiati, responsabilizzando sia gli abitanti esistenti che i nuovi arrivati.

Pertanto, c'è un urgente bisogno di potenziare gli studi sociali e l'impegno nelle Università³. La crisi attuale non è solo economica; è una crisi umanitaria che deriva dalla trascuratezza dei valori in nome del trasferimento di conoscenze tecnologiche. Le università devono finalmente concentrarsi sui valori condivisi e sui diritti umani, e devono rispettare il diritto internazionale. Discriminare sulla base della religione, del sesso, del colore della pelle, dell'etnia o della nazionalità non è certo la risposta - anzi, è un problema in più. Le Università devono rispondere alle richieste e ai problemi della società, e queste necessità ora includono l'acquisizione di abilità e competenze culturali per la società nel suo complesso. Le Università non possono rimanere chiuse e cieche di fronte a questi bisogni.

Come affermato nella Prima Parte di queste Linee Guida, le Università e le loro direzioni devono intervenire con vigore e servire finalmente il loro obiettivo storico e morale: giocare un ruolo vitale nel prendere decisioni che aiutino a garantire la pace e lo sviluppo sostenibile; inoltre, le Università devono, quando necessario, opporsi alle politiche che incidono negativamente sui valori dell'umanità e del genere umano⁴. Infine, la crisi ambientale è un'altra questione alla quale le Università devono rispondere efficacemente.

1.2: Come funziona

Il contributo delle attività intraprese dalle istituzioni universitarie è diventato più decisivo per la società in generale; perciò, i governi di tutto il mondo hanno riconosciuto una maggiore necessità di riconoscere e fornire sostegno finanziario a tali attività⁵. Le attività di terza missione che sono ora organizzate riguardano principalmente la creazione, l'uso, l'applicazione e lo sfruttamento della conoscenza, così come altre competenze delle università al di là del loro ambiente accademico. In un mondo globalizzato, le istituzioni universitarie non dovrebbero solo sentirsi obbligate ad internazionalizzarsi, ma anche a prendersi cura della propria regione. Dovrebbero quindi sforzarsi di contribuire al benessere della comunità locale: questa è l'essenza stessa della Terza⁶.

La Terza Missione riguarda attività che si sviluppano e si evolvono a volte attraverso la mediazione degli Uffici di Trasferimento Tecnologico⁷. Il ruolo di questi uffici, in senso stretto, si concentra sullo sfruttamento dei risultati della ricerca accademica al fine di rafforzare il settore pubblico, privato e terzo, e riguarda lo scambio di informazioni, la



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

fornitura di aiuti tecnici, la conclusione di contratti di ricerca, la realizzazione di ricerche collaborative, la consulenza, la promozione della cultura d'impresa, il networking, il consolidamento delle partnership con partner locali e regionali, ma anche la preparazione del piano strategico delle Università e delle regioni in cui queste attività sono sviluppate⁸. In altre parole, si tratta di una vasta gamma di attività di trasferimento delle conoscenze, alcune delle quali generano entrate e contribuiscono sostanzialmente ad offrire sostegno finanziario alle istituzioni universitarie. Gli uffici per Trasferimento tecnologico offrono supporto organizzativo all'imprenditorialità accademica e al continuo sviluppo professionale dei ricercatori, il che espande le loro opportunità di avere i risultati della loro ricerca accademica utilizzati dall'industria⁹. Attraverso i Technology (o Knowledge Transfer Offices), le attività di Terza Missione contribuiscono significativamente all' "autosufficienza" degli atenei, in quanto aiutano il processo di scoperta del business e l'aumento della reputazione, del prestigio, dell'influenza che portano a ulteriori finanziamenti per la ricerca e/o all'aumento della domanda di conoscenza universitaria¹⁰.

La complessità del ruolo della Terza Missione è notevole e ogni istituzione deve affrontare una vasta gamma di sfide¹¹.

Per i nostri scopi, abbiamo deciso di concentrarci sulla necessità di accogliere rifugiati e immigrati. Ci si potrebbe certamente concentrare su altri aspetti sociali, ad esempio le start-up, la ricerca sul cambiamento climatico, o altre questioni.

Consideriamo la Terza Missione come uno strumento per aumentare la responsabilità sociale e promuovere l'uguaglianza e la tolleranza in una società pluralista. Le Università non dovrebbero essere isole di conoscenza; devono diventare socialmente reattive. C'è un urgente bisogno che istituzioni universitarie facciano leva sulla conoscenza che producono per affrontare le preoccupazioni pratiche della vita quotidiana, dato che le società stanno cambiando accogliendo immigrati e rifugiati¹².

1.3: Strutture sociali che lavorano a fianco dell'Università

Le autorità locali, le istituzioni e le camere, le società e le associazioni possono giocare un ruolo vitale lavorando a fianco delle università per realizzare la Terza Missione. Sono le fonti naturali e i bacini per trovare e coinvolgere persone di tutti gli strati, classi ed età - quindi anche rifugiati e immigrati. Le università possono fornire a tutti i suddetti idee che possono portare a progetti su piccola o grande scala che coinvolgeranno i cittadini di un ampio spettro. Gli IIS giocano un ruolo vitale e centrale: che si tratti di scienze o scienze umane, arti o musica, hanno un'ampia varietà di progetti su cui cooperare. La ricerca è la prima fonte di conoscenza, naturalmente, ma anche le applicazioni e lo scambio reciproco di esperienze sono importanti. Le istituzioni universitarie e le autorità locali da lungo tempo lavorano insieme, utilizzando la preziosa conoscenza prodotta dagli accademici e applicandola sperimentalmente in tutti i tipi di settori: tecnologia, agricoltura, medicina. D'altra parte, le



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

istituzioni universitarie hanno affrontato e praticano l'internazionalizzazione dei loro programmi verso la formazione di un'identità europea per tutti i cittadini, siano essi locali, immigrati o rifugiati.

Le strutture per i rifugiati, le associazioni, le società, le ONG e i centri diurni sono il principale forum per la cooperazione e lo scambio di esperienze. Lo strumento principale sarà il coinvolgimento di volontari da entrambe le parti: studenti e giovani nuovi arrivati possono lavorare e divertirsi insieme, ampliando le loro prospettive e integrando approcci di apprendimento non formale nella loro vita. L'internazionalizzazione e un'economia basata sulla conoscenza sono diventati fattori decisivi che modellano il nostro modo di pensare, ricercare e agire. Gli individui possono gestire le complessità e le diversità che devono superare come una sfida, solo se allargano il loro raggio d'azione per includere i nuovi arrivati. L'apprendimento esperienziale è la risposta a molti problemi educativi che le istituzioni universitarie devono affrontare, attraverso l'apprendimento non formale che il volontariato può fornire. Gli studenti incontrano i loro coetanei e fanno esperienza da quell'incontro, incontrano i bambini e le famiglie e riflettono sulla loro situazione. Sono sfidati ad applicare le loro conoscenze e competenze al fine di affrontare i bisogni dei nuovi arrivati nel contesto interculturale delle nostre società.

In molti casi, le organizzazioni non governative (ONG) nazionali sono state attive in alcuni paesi e possono fungere da collegamento tra i nuovi arrivati e i cittadini residenti. Questa cooperazione interculturale è reciprocamente vantaggiosa sia per i rifugiati che per le Università.

1.4: Funzioni universitarie - l'uso dei volontari

Affinché le università siano in grado di raggiungere risultati positivi nel perseguimento della loro "terza missione", comunque esse scelgano di definirla, hanno bisogno di fonti sia materiali che immateriali, e di capitale umano in particolare. È evidente che sia il personale accademico e tecnico-amministrativo, da una parte, che gli studenti, dall'altra, costituiscono le risorse umane necessarie.

Tutti la comunità studentesca deve impegnarsi attivamente nelle iniziative della Terza missione. Queste comprendono attività ad ampio spettro. Si può andare dalla fornitura di lezioni gratuite nella lingua madre a chi ne ha bisogno (bambini o adulti), alle attività di supervisione e cura degli studenti della scuola secondaria o dell'Università.

È noto che un sistema di aiuto e supervisione tra pari giova a entrambe le parti: gli studenti nativi diventano più responsabili e i nuovi arrivati ricevono il sostegno e la guida di cui hanno bisogno. Si possono organizzare numerose attività che mirano all'inclusione e all'impiego dei rifugiati. Tendiamo infatti a pensare che solo perché i rifugiati non parlano la lingua nazionale, non hanno nulla da dire. A volte dimentichiamo anche che alcuni rifugiati erano accademici, insegnanti, studenti universitari e liceali prima di essere costretti a



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

lasciare il loro paese. Se vogliamo includere tutti i rifugiati nei nostri paesi, dobbiamo fare in modo che i loro bisogni siano soddisfatti anche nelle nostre università.

Allo stesso modo, la comunità accademica, oltre ad incoraggiare gli studenti a iscriversi alle attività di cui sopra e a supervisionarli, può contribuire a migliorare le conoscenze e le abilità accademiche dei rifugiati adulti. Lo scambio di idee e pratiche potrebbe sorprendere tutti coloro che sono coinvolti in queste attività.

Capitolo 2: Buone pratiche

La cosiddetta crisi dei rifugiati in Europa ha aumentato la pressione sulle Università, di passare prevalentemente dall'insegnamento e dalla ricerca all'aggiunta di una terza missione, descritta come "un contributo alla società"¹³. Questo capitolo è incentrato sulla descrizione di modelli esemplari di cooperazione tra le università e il terzo settore nel campo dell'integrazione dei rifugiati e dell'accesso alle opportunità accademiche, in particolare in Grecia, Portogallo e Italia. Mira anche a far luce sulle interazioni tra l'università di oggi e il suo ambiente, come parte della responsabilità sociale dell'università.

2.0 Buone pratiche in Grecia

Lo scoppio della crisi dei rifugiati in Grecia negli anni 2015-2016 ha messo in luce il ruolo delle Università come motori che contribuiscono allo sviluppo sociale, economico e culturale delle regioni in cui operano. Il modo in cui le università stanno raggiungendo il suddetto obiettivo è il trasferimento di conoscenze e tecnologie all'industria e alla società in generale¹⁴. Un esempio è il **progetto VAI**¹⁵ che è stato istituito da 10 partner del mondo accademico, della società civile, del governo locale e dei media con sede in 4 paesi: Austria, Germania, Italia, Grecia. Il progetto è stato coordinato dall'Università Aristotele di Salonicco, la più grande università greca, che sostiene un'eccellente istruzione e ricerca in una vasta gamma di discipline. Il progetto VAI è stato ispirato dall'ondata di solidarietà del 2015-16 che si è scatenata durante la cosiddetta "crisi dei rifugiati" in Europa e l'"estate della migrazione" del 2015. Il progetto ha cercato di esplorare uno degli elementi centrali della Terza Missione; il volontariato e più specificamente come e perché il volontariato da, con e per gli immigrati può essere collegato all'integrazione. L'obiettivo generale del progetto era quello di esplorare azioni innovative che facilitassero la partecipazione attiva e l'integrazione sociale. Questo è stato affrontato attraverso un processo graduale di 3 pacchetti di lavoro: "Ricerche nazionali", "Sviluppo delle capacità" e "Creazione di opportunità di volontariato" - producendo così "una migliore conoscenza", creando "migliori strumenti" e promuovendo "migliori pratiche".

Un altro progetto che è stato coordinato dall'Università Aristotele di Salonicco è stato il **progetto SUCRE**¹⁶, già ampiamente analizzato¹⁷. In questo progetto, l'Università Aristotele



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

di Salonicco, l'Università di Colonia e la VU Amsterdam hanno collaborato con il Consiglio greco per i rifugiati (GCR), una ONG greca attiva dal 1989 nel campo dell'asilo e dei diritti umani in Grecia. I risultati del progetto SUCRE hanno dimostrato che le università sono in grado di rispondere ai bisogni degli studenti rifugiati/migranti e di diventare alleate di coloro che lavorano sul campo con i rifugiati/migranti e quindi di espandere il loro ruolo oltre l'insegnamento e la ricerca.

Lo stesso ruolo svolge l'Università del Pireo (UniPi) nel progetto **TEACHmi | Preparazione degli insegnanti per l'inclusione scolastica dei migranti**¹⁸ che si concentra sul rafforzamento del ruolo dell'istruzione. Questo obiettivo sarà realizzato promuovendo i valori comuni dell'UE di tolleranza e non discriminazione, mettendo l'accento sul rafforzamento della coesione sociale. L'impatto del progetto aiuterà i giovani a diventare membri attivi e di mentalità aperta nella società diversa e inclusiva. Gli strumenti che saranno utilizzati e tutte le conoscenze e le buone pratiche che saranno scambiate forniranno a tutti gli studenti la possibilità di ricevere il miglior approccio educativo possibile. Inoltre, tutti i prodotti intellettuali del progetto favoriranno l'inclusione e la fornitura di una maggiore qualità dei servizi scolastici, mirati alle esigenze degli studenti fin dalla tenera età.

Infine, l'Università Nazionale e Capodistriana di Atene ha partecipato al progetto **Mig-HealthCare**¹⁹, insieme alle autorità nazionali e alle ONG di dieci paesi in tutta Europa. L'obiettivo generale di Mig-HealthCare è quello di migliorare l'accesso all'assistenza sanitaria per i migranti e i rifugiati vulnerabili, sostenere la loro inclusione e partecipazione nelle comunità europee e ridurre le disuguaglianze sanitarie. Mig-HealthCare era un progetto basato sulla comunità. Pertanto, ha prodotto modelli di assistenza efficaci basati sulla comunità, testati in diversi contesti e paesi, che si sono concentrati sulla promozione della salute e sulla prevenzione. Ha sviluppato linee guida e strumenti per riorientare i servizi di assistenza sanitaria a livello comunitario. Essendo un membro di quel progetto, l'Università Nazionale Capodistriana di Atene ha aperto la strada alla creazione e allo sviluppo di simili iniziative basate sulla comunità da parte di altre università in tutta Europa.

2.1 Buone pratiche in Portogallo

Diverse istituzioni universitarie portoghesi ospitano studenti rifugiati o studenti che, pur non avendo lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria, sono cittadini di paesi dove ci sono situazioni di conflitto armato. In molte di queste iniziative gli IIS portoghesi vanno oltre la funzione dell'università come istituzione di insegnamento e ricerca e contribuiscono allo sviluppo delle comunità a cui appartengono.

Questo è il caso degli studenti che sono ospitati attraverso la **Piattaforma globale per gli studenti siriani**²⁰, un'organizzazione no-profit e multi-stakeholder. In questa iniziativa le università hanno stabilito un impegno più profondo con gli stakeholder esterni. La non-



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

profit fondata nel novembre 2013 da Jorge Sampaio, ex presidente del Portogallo, con il sostegno di un nucleo di partner istituzionali, ovvero il Consiglio d'Europa, la Lega degli Stati Arabi, l'Organizzazione Internazionale delle Migrazioni (OIM) e l'Istituto di Educazione Internazionale (IIE). L'obiettivo del progetto è "fornire l'accesso all'istruzione superiore, agli studenti siriani colpiti dalla guerra, in paesi sicuri in tutto il mondo". Il consorzio accademico della Piattaforma Globale include diversi istituti di istruzione superiore portoghesi. La Piattaforma Globale sta anche creando un Meccanismo di Risposta Rapida per l'Educazione Superiore nelle Emergenze (RRM), che è "volto a fornire maggiori, migliori e più veloci opportunità accademiche per gli studenti in situazioni vulnerabili o che affrontano emergenze umanitarie create da guerre, conflitti e disastri naturali".

Un altro esempio nel tema esaminato viene dall'Università di Aveiro (UA). L'UA mette a disposizione della sua comunità accademica internazionale un Centro locale di appoggio per l'integrazione dei migranti (CLAIM). Questa iniziativa, analizzata sopra nell'Area 1 di queste Linee guida, è un ottimo esempio di come le università possono e devono riscoprire, comprendere e acquisire il contributo della ricerca, e dell'istruzione superiore in generale, alla vita culturale delle nazioni²¹.

L'Università di Porto ha invece organizzato il **U.Porto Volunteer Day 2019**²². Durante questa giornata si sono svolte attività di sensibilizzazione così come attività che miravano a promuovere la cittadinanza attiva e l'intervento attivo della comunità accademica. Ogni giorno è stato diretto ad attività in diverse aree della città, con l'obiettivo di coprire i tre centri che costituiscono il campus dell'Università di Porto. Le attività svolte hanno incluso una conferenza sul tema "Cambiare il mondo attraverso l'innovazione e la collaborazione - una sfida in nostro potere" ("Colaborar e inovar para mudar o mundo, um desafio ao nosso alcance") con la partecipazione di Jorge Sampaio (Presidente della Repubblica 1996 - 2006 & Presidente della Piattaforma Globale per gli studenti siriani), Gustavo Carona (medico umanitario) e testimonianze di studenti siriani che studiano all'Università di Porto. Questo discorso è stato seguito da una presentazione del progetto della Piattaforma Globale per gli Studenti Siriani di istituire un Meccanismo di Risposta Rapida per l'Istruzione Superiore nelle Emergenze (RRM), di cui sopra. Altre attività hanno incluso mercati di solidarietà e workshop sul volontariato, l'inclusione sociale, la migrazione forzata e le minoranze etniche. La Settimana del Volontariato si è conclusa con una passeggiata di solidarietà con il sostegno del CDUP (Centro Sportivo dell'Università di Porto). Durante questa settimana l'Università di Porto si è impegnata con la comunità locale e regionale e il governo e ha dimostrato che le università sono in grado di includere la terza missione.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

2.2 Buone pratiche in Italia

Come nel resto d'Europa, anche in Italia molte Università hanno iniziato ad agire per promuovere l'inclusione dei rifugiati e ad aderire a vari progetti europei ed extraeuropei che offrono agli studenti rifugiati opportunità di integrazione nella comunità accademica e nella comunità italiana in generale.

A questo proposito l'Università di Padova ha istituito l'iniziativa "Cultura e Accoglienza". L'obiettivo dell'iniziativa "Cultura e Accoglienza" era quello di promuovere una connessione tra rifugiati, università e territorio. Per avvicinare i rifugiati al mondo degli studi accademici, l'Università ha adottato un approccio peer-to-peer per aiutarli nei corsi di lingua e negli esami. In questo modo, c'è stata la possibilità di diffondere esperienze e background diversi tra rifugiati e studenti. Allo stesso tempo, per favorire la comunicazione e il senso di appartenenza alla società, l'Università ha offerto ad ogni partecipante due corsi linguistici di diverso livello cercando di stimolare i partecipanti a raggiungere un migliore livello di italiano. Inoltre, il progetto ha fornito ad ogni partecipante un tutor per avere un supporto didattico durante i corsi linguistici e, per chi ha scelto di seguire un corso accademico, anche durante la preparazione dell'esame. Il supporto didattico dei tutor è stato fondamentale anche per le visite ai musei, che i tutor del coordinamento hanno organizzato durante l'anno accademico e ha gettato le basi per un rapporto forte e sincero tra tutor e rifugiati. Uno dei principali risultati del progetto è stato il coinvolgimento della comunità interna e della società del territorio padovano.

Un'altra iniziativa della stessa Università è l'Arqus Alliance, linea d'azione 2 Widening Access, Inclusion and Diversity, task force 2.6 Enabling Refugees. Fin dalla sua nascita, l'Arqus Alliance ha deciso di mettere le persone al centro della sua missione. L'abilitazione delle persone è stata identificata come un tema all'interno e per l'Alleanza. Allo stesso modo, tra i principali obiettivi di Arqus, l'ampliamento dell'accesso e dell'inclusione e l'apprendimento di qualità per tutti si affiancano al nostro approccio incentrato sulle persone, che pervade l'intera filosofia dell'Alleanza. Secondo questo approccio "La conoscenza non è più un privilegio, ma un diritto". Le università, come istituzioni sociali con le loro tre missioni principali di istruzione, ricerca e divulgazione, possono aiutare a diffondere una prospettiva più democratica e inclusiva in tutta la società, diventando un modello ed educando le persone ad abbracciare la diversità. Le azioni si rivolgono a gruppi sottorappresentati di tutti i tipi: quelli con bisogni educativi speciali dovuti a disabilità fisiche e intellettuali; popolazioni migranti e rifugiate; donne; LGBT; studenti dotati. Le iniziative del progetto includono: mappatura, pianificazione, organizzazione e condivisione di conoscenze e buone pratiche su azioni strutturate per ampliare l'accesso e favorire l'impegno pubblico, l'inclusione, l'attenzione alla diversità e la sostenibilità in linea con i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030, lavorando come un laboratorio aperto e innovativo. Anche l'iniziativa "Asylum seekers to University" così come "Bolzano senzatetto - obdachlos in Bozen" di cui si è parlato sopra,



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

sono buoni esempi di modelli di cooperazione tra università e terzo settore. Infatti, nell'iniziativa "Bolzano senzatetto - obdachlos in Bozen" gli studenti della Facoltà di Design e Arti hanno progettato prodotti per i senzatetto. I materiali utilizzati per la produzione sono stati quelli dismessi dell'azienda Salewa. La collaborazione tra l'Università e il marchio Salewa è un buon esempio della terza missione delle Università.

2.3 Buone pratiche dalle università di tutta Europa

Gli studenti nel Regno Unito hanno costruito una rete nazionale chiamata STAR (Student Action for Refugees) con l'obiettivo di costruire una società più comprensiva e giusta dove i rifugiati siano accolti e possano prosperare nel Regno Unito. Alcuni esempi del lavoro svolto da questa rete sono: il Volontariato a livello locale lavorando direttamente con i rifugiati, costruendo comprensione e collegamenti; la Campagna a livello nazionale per il cambiamento delle politiche e la parità di accesso all'istruzione superiore per i rifugiati; lo sviluppo di conoscenze e competenze riguardo la protezione dei rifugiati con esperti e coetanei. Tra gli altri STAR ha lavorato in collaborazione con SolidarityNow per sostenere la creazione di gruppi guidati da studenti nelle università greche. La visione del Network è una società in cui i rifugiati sono accolti e possono prosperare come membri uguali della comunità.

L'Università di Vilnius, in Lituania, ha istituito il progetto innovativo "From Alienation to Inclusion". Il carattere innovativo del progetto risiede nello sviluppo di un ambiente online unico che contiene moduli di formazione completi sull'integrazione sociale di migranti e rifugiati nelle società dell'UE, cercando di eliminare tutte quelle barriere sociali, linguistiche e psicologiche che impediscono a migranti e rifugiati di essere integrati nel nuovo ambiente. Inoltre, l'ambiente del progetto è dotato di una varietà di altri strumenti e applicazioni digitali pionieristici, appositamente progettati per la creazione e lo stabilimento di una forte rete tra le ONG europee, le imprese sociali e gli enti di beneficenza per i migranti e i rifugiati, formando così forti alleanze, condividendo le migliori pratiche tra queste organizzazioni e preparando un terreno fertile per future collaborazioni, sostenendo contemporaneamente, in modo pratico, la nozione di cittadinanza globale e sviluppando una politica europea reciproca per difendere i diritti umani e combattere il razzismo. Di conseguenza, il fine ultimo del progetto è quello di riunire tali organizzazioni, adottando così un'azione più collettiva e quindi efficace.

Ci sono diversi altri esempi di iniziative in tutta Europa in cui le università interagiscono con la società in generale. Un esempio è "the bunt", un'iniziativa promossa dal Karlsruhe Institute of Technology (KIT). BUNT Karlsruhe (Bündnis für die Unterstützung von Geflüchteten in Karlsruhe) è una rete cittadina di GO, ONG, istituzioni educative e organizzazioni religiose che si sforzano di migliorare la cooperazione e la condivisione delle informazioni tra i soggetti che lavorano con e per i rifugiati a Karlsruhe. Nell'iniziativa



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

"Exploiting the potential of newly arrived people and facilitating their establishment in the Swedish society" dell'Università di Linköping, l'Università lavora attivamente per sfruttare il potenziale delle persone appena arrivate e permettere il loro insediamento nella società svedese.

Infine, nell'iniziativa "Lavoriamo insieme!", che è facilitata dall'Università di Tampere, è stato creato un gruppo d'azione chiamato "Lavoriamo insieme!" con lo scopo di sostenere e aiutare l'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati nella società finlandese. La Scuola di Educazione dell'Università di Tampere e i suoi partner organizzano attività comuni a bassa soglia per richiedenti asilo e rifugiati attraverso l'educazione. Lo scopo è quello di fornire attività significative ai richiedenti asilo e ai rifugiati in Finlandia insieme ai finlandesi. Il gruppo raccoglie studenti e personale dell'Università di Tampere così come attori dell'educazione degli adulti e professionale nella regione di Pirkanmaa interessati all'integrazione dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Invita le persone e le organizzazioni a partecipare alle attività previste e a generare nuove forme di attività. Le attività includono, tra l'altro, corsi, attività di club per bambini e un Family Café. I corsi possono essere frequentati da adulti richiedenti asilo e rifugiati con competenze e capacità di inglese sufficienti per studiare a livello accademico. Questi corsi fanno parte del normale curriculum e programma di studio dell'Università.

Capitolo 3: Percorso strategico

3.0 Verso un quadro strategico per la terza missione degli IIS

Al fine di affrontare le crescenti sfide sociali, c'è una crescente domanda per gli IIS di utilizzare le loro conoscenze acquisite dalla ricerca e dall'insegnamento per adempiere alla loro Terza Missione, contribuendo all'inclusione sociale di tutte le persone nelle comunità locali e nella società in generale. Questo implica l'assunzione di responsabilità, attivamente e consapevolmente, all'interno di un quadro strategico di cooperazione che coinvolgerà vari stakeholder e stabilirà le principali priorità, permettendo la realizzazione di successo degli obiettivi delle Università nell'ambito della loro Terza Missione.

Il concetto di Terza Missione è stato definito in molti e diversi modi, e comprende una vasta gamma di modelli, dimensioni, funzioni e attività, scatenando vari dibattiti tra studiosi e politici. Può essere considerata come una missione cruciale delle istituzioni universitarie che richiede la maggiore innovazione in termini della loro organizzazione. Tre punti cruciali dovrebbero essere presi in esame in merito all'impegno sociale della Terza Missione. In primo luogo, il termine stesso è vago. Anche se le istituzioni universitarie generalmente riconoscono le loro responsabilità sociali e fanno riferimento all'impegno sociale nelle loro dichiarazioni di missione, il significato pratico rimane poco chiaro. In secondo luogo, i membri della comunità accademica nel suo complesso giocano un ruolo chiave



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

nell'identificare importanti aree di interesse sociale e nell'iniziare un impegno attivo. Tuttavia, queste azioni occasionali devono essere formalizzate e rese strutturali. In terzo luogo, le istituzioni universitarie hanno bisogno di incentivi e risorse per portare avanti l'impegno sociale.

D'altra parte, i rifugiati e i richiedenti asilo, essendo studenti internazionali, ampliano la portata del processo di impegno sociale, fornendo alle istituzioni universitarie l'impulso per stabilire strutture di supporto che potrebbero essere usate in aiuto di vari gruppi vulnerabili di studenti. Le migrazioni forzate e volontarie sono un fenomeno continuo dei nostri tempi. L'implementazione di politiche inclusive beneficerà i paesi ospitanti e le istituzioni universitarie, mentre il potenziale contributo dei rifugiati e dei migranti può portare benefici alla società in generale. Pertanto, è considerato importante sviluppare programmi sostenibili per supportare sia l'integrazione sociale che quella accademica dei rifugiati e dei richiedenti asilo.

A tal fine, è necessario un approccio a più livelli, che prenda in considerazione sia la necessità di facilitare l'accesso dei rifugiati all'istruzione superiore, compreso il riconoscimento delle loro qualifiche, sia l'importanza di raggiungere l'integrazione socio-economica dei rifugiati nella comunità locale e nel mercato del lavoro e di fornire un supporto psicologico ai rifugiati. Questo capitolo cerca di delineare un quadro strategico sostenibile di cooperazione, tra le istituzioni universitarie e le autorità locali, le organizzazioni della società civile, le reti sociali e le associazioni, al fine di rafforzare la loro connessione e la cooperazione con lo scopo di migliorare e diffondere il potenziale della loro Terza Missione, raggiungendo un più profondo impatto sociale.

3.1 Concettualizzazione di un quadro strategico per la terza missione degli IIS

La Terza missione riguarda il modo in cui le istituzioni universitarie sviluppano consapevolmente e strategicamente le loro attività e contribuiscono allo sviluppo della comunità locale. Le istituzioni universitarie possono contestualizzare la loro Terza Missione acquisendo informazioni sui bisogni sociali ed economici e collegando le tendenze e le richieste della società.

Inoltre, il grado di inclusione strutturale delle istituzioni universitarie nella loro comunità locale è utile per identificare un quadro strategico efficace e sviluppare i relativi piani d'azione.

Un quadro di cooperazione efficace dovrebbe essere sviluppato come parte di una strategia globale per l'integrazione dell'università, in particolare per i gruppi vulnerabili, prendendo in considerazione una vasta gamma di aspetti, dalla sensibilizzazione, al reclutamento ai servizi e alle pratiche didattiche. A tal fine, il piano strategico che dovrebbe essere attuato per raggiungere un maggior grado di inclusività e migliorare le connessioni sociali, le interazioni e la cooperazione nell'ambito della Terza Missione. Tale piano dovrebbe essere:



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- Collaborativo, essendo sviluppato o implementato insieme ad altre istituzioni, attori locali, regionali o nazionali, come le ONG, i comuni, le autorità regionali e altre parti interessate. Il piano deve essere stabilito nel contesto locale o nazionale delle politiche di migrazione, inclusione sociale e istruzione (superiore). Si sottolinea l'importanza che tutti gli attori lavorino insieme per affrontare le sfide e creare opportunità per i rifugiati. A questo proposito, dovremmo guardare oltre il sostegno delle organizzazioni internazionali, come l'Unione europea e l'UNHCR, e includere gli attori che agiscono sia a livello nazionale che locale, come le autorità locali, varie ONG, reti sociali e associazioni, al fine di aiutare a realizzare la terza missione degli IIS.
- Inclusivo, coinvolgendo la popolazione dei rifugiati ospitati nello sviluppo e nell'implementazione del processo, sulla base dei bisogni delle popolazioni dei rifugiati ospitati, dei loro interessi, richieste e aspettative. Inoltre, gli IIS dovrebbero coinvolgere tutte le unità organizzative e il maggior numero possibile di membri dello staff accademico e amministrativo nell'adempimento della loro Terza Missione.
- Sostenibile, in termini di modelli di finanziamento e pianificazione a lungo termine, così come facilmente applicabile, avendo il potenziale per essere replicato e ampliato in scala. Dovrebbe anche prevedere il potenziale per essere aggiornato e trasferito ad altri IIS, in termini di costi di implementazione, contesti politici nazionali, realtà istituzionali e diversi gruppi di studenti svantaggiati.

La concettualizzazione di un quadro strategico globale per l'implementazione sostenibile della Terza Missione dovrebbe quindi puntare a una varietà di obiettivi e priorità differenti, a seconda del focus delle varie unità organizzative e dei membri dello staff, includendo, tra gli altri:

- Lo sviluppo di un profilo di contenuto specifico per la Terza Missione, basato sulle competenze esistenti e sulle attività correlate dell'IIS in questione.
- Lo sviluppo di misure concrete per implementare la Terza Missione, prendendo in considerazione la diversità delle culture all'interno dell'istituzione.
- Il trasferimento di conoscenze accademiche per aiutare a risolvere diverse sfide sociali.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

- Il trasferimento di tecnologie e innovazioni sotto forma di cooperazione con attori pubblici e privati.

Definendo e adottando un piano strategico approfondito, le istituzioni universitarie riconoscono i benefici dell'investimento di risorse per diventare centri di collaborazione intersettoriale con la comunità locale e gli attori locali e nazionali nei processi di integrazione dei rifugiati. Infine, le istituzioni universitarie migliorano ed espandono le loro interconnessioni e i legami di cooperazione con il terzo settore nel contesto della loro Terza Missione, raggiungendo così un più alto grado di inclusività nella società.

3.2 Sviluppo di un quadro strategico per la Terza missione

Il piano strategico sostenibile per la promozione della Terza Missione può essere sviluppato prendendo in considerazione i seguenti quattro elementi fondanti in modo da stabilire un quadro concreto e orientato al gruppo target per l'inclusione sociale dei rifugiati:

- Il contesto istituzionale: come concetto, la Terza Missione deve ancora essere stabilita ed elaborata in profondità. Ogni università sceglie le aree in cui interagisce con la società. I ricercatori di buone pratiche indicano tre aspetti principali dell'attività: trasferimento di tecnologie e innovazioni, formazione continua e partecipazione sociale. Mentre le priorità, gli obiettivi e le attività nel perseguimento della Terza Missione possono variare da ateneo a ateneo, lo sviluppo di un organo istituzionale appropriato all'interno dell'IIS è necessario per assicurare il raggiungimento della sua Terza Missione. Che sia un centro accademico, un comitato, un gruppo di lavoro di ricercatori, o un'unità amministrativa, un corpo separato incaricato di servire e promuovere la Terza Missione assicurerà senza dubbio la sua coerenza e continuità. Questo organismo può anche servire come collegamento istituzionale tra l'università e le varie parti interessate della comunità. Un piano completo di comunicazione e divulgazione è anche necessario per mantenere informati e coinvolti i rifugiati, i relativi stakeholder, così come i membri dello staff accademico e amministrativo.
- Membri dello staff: Il personale accademico e amministrativo delle università dovrebbe giocare un ruolo chiave nella progettazione e nell'attuazione del piano strategico sviluppato per la terza missione degli IIS. Da un lato, il personale accademico e di ricerca può contribuire registrando le pratiche esistenti, raccogliendo e analizzando dati e conducendo studi al fine di sviluppare modelli specifici, attività, programmi e buone pratiche che promuovano l'inclusione sociale dei rifugiati nella società. Inoltre, il personale accademico potrebbe formare i membri del personale amministrativo e gli studenti, assicurando così l'attuazione più efficace delle azioni specifiche che saranno state sviluppate nel quadro del piano



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

strategico adottato. D'altra parte, i membri del personale amministrativo dovrebbero fornire consulenza, assistenza sociale, sviluppo professionale, supporto amministrativo e tecnico ai rifugiati. In questo contesto, un finanziamento supplementare permetterebbe di formare nuovo personale. Inoltre, posizioni o stage retribuiti per studenti possono aumentare l'impegno degli studenti e potenzialmente portare ad un maggior contatto tra pari per gli studenti rifugiati. Al fine di fornire un supporto sostanziale ai rifugiati, è necessario anche personale qualificato come gli insegnanti di lingua.

- Reti esterne e affiliazioni: le istituzioni universitarie potrebbero ottenere un impatto sociale più profondo e risultati migliori quando implementano la loro Terza Missione in modo cooperativo piuttosto che individualmente. Al fine di raggiungere sinergie e sviluppare reti di cooperazione, le istituzioni universitarie dovrebbero stabilire canali di comunicazione e affiliazioni con i vari stakeholder all'interno della società, vale a dire altri IIS, autorità locali, imprese comunitarie e organizzazioni non governative, così come con il settore imprenditoriale. Reti e affiliazioni permetteranno la realizzazione di attività di Terza Missione su una scala più ampia, una maggiore diffusione dei risultati, così come ulteriori opportunità di finanziamento.
- Finanziamento: La maggior parte degli elementi fondamentali elencati sopra dipendono dai finanziamenti. I finanziamenti orientati al progetto includono personale, corsi di formazione pertinenti, attività, relazioni pubbliche e networking. Le istituzioni universitarie dovrebbero cercare nuove o ulteriori opportunità di finanziamento a livello locale, nazionale, europeo o internazionale, al fine di attuare i progetti programmati all'interno del quadro strategico sviluppato per la loro Terza Missione. Mentre il limite di tempo specifico del progetto degli schemi di finanziamento permette una buona implementazione della Terza Missione, le scadenze dei progetti e l'incertezza sulle domande di finanziamento aperte causano anche insicurezze.

Capitolo 4: Raccomandazioni pratiche

4.0 Raccomandazioni pratiche per il contesto istituzionale

Al fine di realizzare pienamente la loro Terza Missione, le istituzioni universitarie dovrebbero sviluppare un quadro olistico di inclusione che consideri il ruolo dell'istruzione e della formazione, dei diritti umani e della dignità umana. Dovrebbero incoraggiare l'armonizzazione e lo snellimento delle procedure per assicurare l'accesso dei rifugiati a tutti



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

i livelli di istruzione, iniziando con l'apprendimento della lingua locale come una questione di integrazione. Nell'ambito della loro Terza Missione, le università sono impegnate ad accogliere i rifugiati. Le iniziative di buone pratiche esistono in vari paesi europei e richiedono un finanziamento accessibile che sia permanente piuttosto che a breve termine, al fine di garantire la loro sostenibilità. L'effettiva inclusione dei rifugiati nell'istruzione superiore si basa su una strategia a lungo termine legata alla Terza missione dell'università e alla sua responsabilità sociale. Questo obiettivo ha bisogno di strutture istituzionalizzate e sostenibili con i rifugiati al centro, così come di un impegno e di un coinvolgimento dell'intera comunità universitaria.

La Terza missione deve quindi essere concepita come un'agenda condivisa da tutte le unità organizzative e dal maggior numero possibile di membri della comunità accademica. La partecipazione attiva può includere una varietà di obiettivi e priorità diverse, a seconda dell'obiettivo delle unità organizzative o degli individui, come: una rete estesa con gli attori della società e i finanziatori terzi; una cooperazione estesa con gli attori pubblici e privati; una migliore preparazione degli studenti ad assumere posti di responsabilità nella politica, nella società e nell'economia; così come la promozione dell'integrazione sociale di individui e gruppi svantaggiati o vulnerabili, come rifugiati, migranti e richiedenti asilo.

In primo luogo, la creazione di un'istituzione orientata alla ricerca, come un centro di ricerca, un polo o un incubatore, che condurrà studi correlati, svilupperà progetti e implementerà attività che promuoveranno la Terza Missione. Un esempio degno di nota è il "Centro della Terza Missione" istituito presso l'Università della Scuola Superiore di Economia di Mosca nel 2020, con l'obiettivo di servire come il primo think tank di questo tipo in Russia. Il Centro ha preparato il primo rapporto pubblico russo sulla Terza Missione degli IIS e ha avviato un programma di stage digitale gratuito per le università regionali russe per condividere l'esperienza e le conoscenze relative alla loro Terza Missione.

In secondo luogo, molti atenei europei hanno creato negli ultimi anni dei Knowledge Transfer Offices, con l'obiettivo di migliorare la collaborazione con vari stakeholder privati e pubblici in modo da sfruttare i risultati della loro ricerca e aumentare il loro impegno e l'azione sociale nella comunità, specialmente dando potere a chi ne ha bisogno. La creazione di uffici di trasferimento tecnologico è prevista nella comunicazione della Commissione europea intitolata "Migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli istituti di ricerca e l'industria in Europa: abbracciare l'innovazione aperta - Attuare l'agenda di Lisbona".

In terzo luogo, è necessario sviluppare un piano di comunicazione per promuovere la Terza missione. Possono utilizzare tutti i mezzi TIC esistenti e gli account dei social media per assicurare la visibilità e la diffusione richieste, diventando più accessibili e raggiungibili da tutte le parti interessate. L'introduzione di una sezione separata "Terza Missione" sul sito web delle istituzioni universitarie, come nel caso del sito web dell'Università di Bologna,



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

aggiungerebbe ulteriore valore, contribuendo alla diffusione degli obiettivi e dei risultati della Terza Missione.

4.1 Coinvolgimento della comunità accademica

La Terza Missione può servire come un potente strumento per coinvolgere sia le parti interessate che la società in generale, promuovendo così l'integrazione sociale dei rifugiati. A questo scopo, i membri della comunità accademica svolgono un ruolo importante. Una serie di misure e azioni che possono essere adottate per incoraggiare e sostenere l'impegno degli accademici, del personale non docente e degli stakeholder esterni nelle attività della Terza Missione sono elencate di seguito:

- o Coinvolgimento dei membri del personale accademico nelle iniziative di Terza Missione tramite l'organizzazione di discussioni di gruppo, focus group e incontri peer-to-peer, prendendo in considerazione i loro profili accademici multidisciplinari.

- o Riconoscimento e valorizzazione della performance del personale che contribuisce alla realizzazione di iniziative di Terza Missione oltre all'adozione di nuovi incentivi al fine di coinvolgere ulteriormente i membri del personale accademico e non accademico nelle attività di Terza Missione.

- o Organizzazione di seminari di formazione del personale, con l'obiettivo di rafforzare la condivisione delle conoscenze, il sostegno tra pari e i partenariati accademici per facilitare l'integrazione dei rifugiati e l'accesso agli istituti superiori. L'obiettivo principale della formazione dovrebbe essere quello di fornire agli attori universitari - sia al personale accademico che amministrativo - una serie di strumenti per migliorare il ruolo degli IIS nell'integrazione e nel sostegno dei rifugiati.

- o Azioni di orientamento, informazioni e incentivi ai rifugiati riguardo alla possibilità di seguire un curriculum di istruzione superiore, sottolineando l'importanza di migliorare le loro capacità educative e sociali, nonché di aumentare il loro impegno civico nella comunità locale. Si dovrebbe rispondere chiaramente alla domanda se i rifugiati sono informati delle loro possibilità di accedere all'istruzione superiore, aiutandoli a superare le loro insicurezze iniziali sulle sfide rimanenti, come il riconoscimento dei titoli stranieri.

- o Progettazione e Implementazione di iniziative di volontariato e sociali in collaborazione con gli accademici, il personale amministrativo e gli studenti, con il supporto di organizzazioni no-profit che forniscono impegno alla comunità. Il loro impegno può includere il networking iniziale, la consulenza ai rifugiati dopo l'orario di lavoro, iniziative di mentorship e attività sociali come i gruppi sportivi.

4.2 Coinvolgimento degli attori esterni e attività di rete



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

Nel realizzare la loro Terza Missione, le università agiscono come intermediari per l'impegno con le parti interessate esterne, al fine di innovare e sviluppare una società basata sulla conoscenza dalla teoria alla pratica, per promuovere l'inclusività sociale e le pari opportunità per ogni individuo. Le istituzioni universitarie possono e devono svolgere una moltitudine di ruoli pratici, andando oltre le loro missioni tradizionali di insegnamento e ricerca.

Per questo si devono sviluppare canali di comunicazione con tutte le parti interessate esterne, pubbliche e private, gli attori della comunità e le organizzazioni della società civile, al fine di cambiare la percezione comune che le università forniscono solo insegnamento. In realtà, le università hanno il potenziale e la capacità di sostenere i rifugiati e promuovere la loro integrazione nel mondo accademico così come la loro inclusione sociale nella comunità locale in generale. L'interconnessione sistematica e lo sviluppo di attività di rete contribuirebbero in questa direzione. In quest'ottica, le istituzioni universitarie potrebbero:

- o Invitare le comunità a identificare i loro bisogni di apprendimento al fine di assicurare che i servizi forniti dagli IIS siano adatti e utili.

- o Rafforzare il coinvolgimento delle organizzazioni della società civile, colmando le lacune cognitive, istituzionali e culturali che ostacolano la cooperazione con loro nella pratica.

- o Produrre opuscoli e materiale di comunicazione mediatica per diversi gruppi di interesse all'interno della società.

- o Esplorare e sfruttare le potenzialità delle TIC, favorendo la comunicazione con i vari stakeholder esterni.

- o Identificare strutture di supporto potenzialmente utili (a livello individuale e organizzativo) per implementare ulteriormente la loro Terza Missione.

Le attività di networking dovrebbero essere sviluppate anche tra le università stesse. Le istituzioni universitarie possono stabilire canali regolari di comunicazione con altre istituzioni accademiche e documentare le attività di Terza Missione esistenti, al fine di diffondere ulteriormente le buone pratiche attuate nel campo dell'integrazione sociale dei rifugiati. Potrebbero anche approfondire la loro cooperazione firmando memorandum d'intesa (MoU) per la creazione di reti di Terza Missione. Questo processo offre l'impulso necessario per iniziare e implementare nuove attività nella ricerca e nell'insegnamento accademico nel contesto della loro Terza Missione. Inoltre, aumenterebbe le capacità di sostenere gli obiettivi della Terza Missione nel promuovere l'inclusione sociale dei rifugiati dentro e fuori le università.

Infine, oltre che con le organizzazioni della società civile, gli stakeholder locali e le istituzioni accademiche, le istituzioni universitarie devono promuovere il dialogo con i responsabili politici, con l'obiettivo di espandere il potenziale della loro Terza Missione. In generale, le autorità governative possono avere una capacità limitata di affrontare direttamente tutti gli aspetti dell'integrazione sociale dei rifugiati nel territorio del loro stato a causa del quadro



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.



Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

legale in vigore, della burocrazia o anche della mancanza di volontà politica. D'altra parte, i responsabili politici potrebbero giocare un ruolo cruciale nell'introdurre misure e intraprendere azioni per sostenere la Terza missione. In questo modo, contribuirebbero all'implementazione più efficace dei piani strategici inclusivi per l'integrazione dei rifugiati, permettendo un approccio di inclusione sociale più olistico. Tra le altre cose, le autorità governative e i responsabili politici potrebbero:

o Evitare di progettare interventi di politica sociale basati sull'approccio "taglia unica per tutti", poiché i profili educativi, sociali e culturali dei rifugiati variano.

o Introdurre polo di sviluppo regionale che funzionino come strutture di supporto per le attività di Terza Missione, riunendo accademici e stakeholder per scambiare conoscenze e sviluppare iniziative progettate congiuntamente.

o Motivare gli enti pubblici e privati, gli stakeholder della comunità, le organizzazioni della società civile e la società in generale in modo da ottenere un impegno più intenso con la comunità accademica, incoraggiando donazioni e finanziamenti per la realizzazione della Terza Missione attraverso incentivi specifici.

¹ UNHCR, Education 2030: A Strategy For Refugee Education, September 2019, <https://www.unhcr.org/publications/education/5d651da88d7/education-2030-strategy-refugee-education.html>.

² UNHCR, What Is A Refugee, 2021, Available At: <https://www.unhcr.org/what-is-a-refugee.html>.

³ UNHCR, Education 2030: A Strategy For Refugee Education, September 2019, <https://www.unhcr.org/publications/education/5d651da88d7/education-2030-strategy-refugee-education.html>.

⁴ UNHCHR, The Global Compact On Refugees, June 2018, <https://www.unhcr.org/5b3295167.pdf>.

⁵ UNICEF, Safe Schools Declaration, 2015, <https://www.unicef.org/education-under-attack#map>.

⁶ Compagnucci, L., Spigarelli, F. "The Third Mission of the university: A systematic literature review on potentials and constraints", Technological Forecasting and Social Change, 2020, vol. 161.

⁷ Civera A., Meoli M., Does University Prestige Foster The Initial Growth Of Academic Spin-Offs? Econ. Polit. Ind., 45 (2),2018, Pp. 111-142.

⁸ Backs S., Günther M., Stummer C., Stimulating Academic Patenting In A University Ecosystem: An Agent-Based Simulation Approach, J. Technol. Transf., 44 (2) (2019), Pp. 434-461.

⁹ Civera A., Meoli M., Does University Prestige Foster The Initial Growth Of Academic Spin-Offs? Econ. Polit. Ind., 45 (2),2018, Pp. 111-142. Backs S., Günther M., Stummer C., Stimulating Academic Patenting In A University Ecosystem: An Agent-Based Simulation Approach, J. Technol. Transf., 44 (2) (2019), Pp. 434-461.

¹⁰ Popescu C., Ristea A. L., Maria- Luiza Hrestic, Romanian Higher Education Challenges: "Opening" Universities To The Local Community And The Business Environmen, Quality - Access To Success, 16 (2015), Pp. 9-15.

¹¹ Zomer A., Benneworth P., "The Rise Of The University's Third Mission", In Enders, J., De Boer, H. F., Westerheijden, D. [Eds], "Reform Of Higher Education In Europe", Rotterdam, Sense Publishers, 2011.





Project Number: 2019-1-PT01-KA203-060772

¹² Soberón M. A., Reuter L., Chibuzor A., Accessing Higher Education In Europe: Challenges For Refugee Students & Strategies To Overcome Them, University Of Cologne, Cologne, Germany, August 2017

<https://Sucre.Auth.Gr/Sites/Default/Files/Media/Attachments/Sucre-Io1-Final%20publication.Pdf>.

¹³ L. Compagnuccia, F. Spigarellib, The Third Mission of the university: A systematic literature review on potentials and constraints, Technological Forecasting and Social Change, Volume 161, December 2020.

¹⁴ S. De Jong, K. Barker, D. Cox, T. Sveinsdottir, P. Van Den Besselaar, Understanding societal impact through productive interactions: ICT research as a case, Res. Eval., 23 (2) (2014), pp. 89-102.

¹⁵ More information about the project available at: <https://www.vai-project.eu/>.

¹⁶ More information about the initiative available at: https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=561.

¹⁷ See above Area 2, Chapter 2.

¹⁸ More information about the initiative available at: https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=632.

¹⁹ More information about the initiative available at: https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=614.

²⁰ More information about the initiative available at: <https://www.globalplatformforsyrianstudents.org/>.

²¹ L. Compagnuccia, F. Spigarellib, The Third Mission of the university: A systematic literature review on potentials and constraints, Technological Forecasting and Social Change, Volume 161, December 2020.

²² More information about the initiative available at: https://together.pixel-online.org/refumap_scheda.php?id_sch=525.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

The European Commission support for the production of this publication does not constitute an endorsement of the contents which reflects the views only of the authors, and the Commission cannot be held responsible for any use which may be made of the information contained therein.